

LIX.

TORNATA DI VENERDÌ 6 MARZO 1908

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Atti vari	Pag. 19989
Bilancio della guerra (Discussione):	19963-70
CASANA (<i>ministro</i>)	19969-79-85
DE FELICE-GIUFFRIDA	19984
FINOCCHIARO-APRILE	19967
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	19966-69
GIUSSO (<i>vice-presidente della Commissione generale del bilancio</i>)	19967
MARAZZI	19964-69
MONTI-GUARNIERI	19978-85
NEGRI DE SALVI	19970
PAIS-SERRA (<i>relatore</i>)	19968-70-83
PRESIDENTE	19663-66-70
SANTINI	19970-72-84
TEDESCO (<i>presidente della Commissione del bilancio</i>)	19985
TURATI	19963-69
Comunicazioni della Presidenza:	
Nomina di commissari:	
PRESIDENTE	19950
Disegno di legge (Approvazione):	
Variazioni nel bilancio degli affari esteri, esercizio 1907-908	19954
Permuta di terreni nel golfo di Spezia:	
DE FELICE-GIUFFRIDA	19955
MIRABELLO (<i>ministro</i>)	19956
Interrogazioni:	
Industria delle concie delle pelli (trasporto marittimo della cuoia):	
BERTETTI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	19950-51
DE FELICE-GIUFFRIDA	19950
Giurisdizione e difesa gratuita dei poveri:	
LUCIFERO ALFONSO	19952
POZZO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	19951
Mozione (Lettura):	
Inchiesta sulla Corte dei conti (FERRI GIACOMO)	19989
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
PANIE	19989
PRESIDENTE	19990
Proposta di legge (Svolgimento):	
Modificazioni alla legge comunale e provinciale:	
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	19954
MEZZANOTTE	19952

Relazioni (Presentazione):

Autorizzazione di spese per opere pubbliche (Pozzi)	Pag. 19970
Provvedimenti per i bilanci delle Colonie italiane d'Africa (FALLETTI)	19970
Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 (MONTAGNA)	19970
Bilancio di agricoltura (CASCIANI)	19962

Votazione segreta (Mancanza del numero legale):

PRESIDENTE	19990
----------------------	-------

La seduta comincia alle 14.5.

CIMATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

CIMATI, *segretario*, legge:

6896. Il signor Bufardecì presidente dell'associazione fra gli impiegati civili in Reggio Calabria invia un ordine del giorno nel quale si fanno voti che tutti i disegni di legge relativi ai miglioramenti economici degli impiegati, ora in esame alla Camera dei deputati, siano sollecitamente approvati in modo da avere effetto dal 1° gennaio 1908.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Odo-rico, di giorni 8; Benaglio, di 8; Ferraris Carlo, di 4; Rossi Gaetano, di 10; Donati, di 10; Cocuzza, di 8; Farinet Francesco, di 15. Per motivi di salute, l'onorevole Cuzzi, di giorni 8. Per ufficio pubblico, l'onorevole Stoppato, di giorni 10.

(Sono conceduti).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. In esecuzione dell'incarico affidatomi ieri dalla Camera, ho chiamato a far parte della Commissione, che deve riferire sul disegno di legge approvato dal Senato per provvedimenti relativi alle tombole, l'onorevole Guarracino, in sostituzione dell'onorevole Bertolini nominato ministro dei lavori pubblici.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole De Felice-Giuffrida ai ministri delle poste e dei telegrafi e di agricoltura, industria e commercio. « sul grave danno che arreca al commercio d'importazione dall'America del Sud ed alla industria della concia delle pelli in Italia, e specialmente in Sicilia, l'accordo delle Compagnie di navigazione, che fanno servizio regolare fra Genova e il Rio della Plata, di non ricevere cuoia vaccine di trasbordo, con polizza diretta per i porti di Livorno, Napoli, Palermo, Messina e Catania ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. L'interrogazione dell'onorevole De Felice, se fosse improntata alla realtà dei fatti, dovrebbe contenere una parola che non vedo scritta.

Egli si lagna che le compagnie di navigazione, che fanno servizio diretto tra Genova e Rio della Plata, non ricevono cuoia vaccine con polizza diretta e con trasbordo a Genova per Napoli, Livorno, Catania, ecc.

Avrebbe dovuto dire: « non ricevono cuoia vaccine sciolte ».

È da credersi che chi spedisce cuoia vaccine dalla Repubblica Argentina a Genova, con polizza diretta e quindi con trasbordo per altri porti, le mandi o imballate, o collegate in fasci, oppure sciolte.

Quando le manda sciolte, lo speditore deve prevedere che l'invio dà luogo a delle operazioni speciali di una certa responsabilità, per la cernita, per la numerazione, tanto nello scarico, come nel carico.

Ciò posto, è avvenuto che la Navigazione generale ha delibera o di non ricevere queste cuoia vaccine sciolte, allo scopo di

invitare gli speditori, o ad imballarle od a mandarle in fasci legati.

Ora, siccome questa proibizione di accettazione diede luogo a reclami, la Camera di commercio di Buenos Ayres se ne occupò e se ne occupò pure il Ministero che ho l'onore di rappresentare.

Badi, onorevole De Felice, che qui si tratta di linea non sovvenzionata e quindi nessuna giurisdizione ha lo Stato in riguardo al nolo e alle norme speciali che regolano i trasporti, se non per la sanità e per i diritti doganali.

Fatta questa premessa, sono in grado di dire all'onorevole De Felice che la Navigazione generale ha abbandonato il sistema di non ricevere più cuoia vaccine sciolte, ma per contro ha deliberato che, siccome questo invio di cuoia vaccine sciolte dà alla Navigazione generale responsabilità speciali, perchè è costretta a compiere operazioni speciali ed a perdita di tempo, nonchè a molte spese, così chi spedisce cuoia vaccine sciolte debba subire un aumento nei noli.

L'onorevole De Felice-Giuffrida, dunque, poichè queste cose dipendono dalla regola generale economica, date le condizioni di fatto, della domanda e della offerta, può, come conclusione della mia risposta, invitare i suoi amici che gli diedero occasione di fare questa interrogazione, oppure gli anonimi interessati di questa materia, a voler scegliere tra l'invio di cuoia vaccine imballate, o collegate in fascio, oppure a subire un nolo maggiore. Mi pare che sia chiaro.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE GIUFFRIDA. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha parlato molto chiaro; ma appunto la sua chiarezza non è tale per cui io mi possa dichiarare soddisfatto. (*Oh! oh!* — *Commenti*).

Infatti coloro che sono interessati all'industria della concia delle pelli, specialmente in Sicilia (dove questa industria è molto importante e dà pane e lavoro a molte migliaia di operai), domandano solo che non si faccia una differenza di trattamento tra coloro che spediscono dall'America ai porti di Genova, o ad altri porti d'Italia, e coloro che spediscono dall'America ai porti dell'Europa centrale.

La questione mi pare semplicissima perchè i nostri industriali, che si dedicano alla

lavorazione delle pelli, sono costretti a pagare un nolo diverso da quello che viene pagato da coloro che ricevono la merce dall'America nei porti dell'Europa centrale. A me pare che il Governo italiano, si tratti o non si tratti di linee sovvenzionate, abbia il dovere di intervenire, tanto più che la Società, che fa questo servizio, riceve sovvenzioni dallo Stato e deve essere considerata quasi come una società che non vive se non con le sovvenzioni dello Stato.

Dunque noi non domandiamo altro che la parità del trattamento tra le spedizioni che si fanno dall'America ai porti dell'Europa centrale e quelle che si fanno ai porti italiani, poichè non si tratta soltanto di differenza di noli, ma si tratta di differenza nei prezzi delle cuoia, perchè queste cuoia, che non possono essere spedite direttamente ai nostri porti, e specialmente a quelli della Sicilia, rimangono nei mercati dell'Europa centrale, e quindi gli industriali italiani, e specialmente i siciliani, debbono sottostare alle angherie che si fanno in questi mercati, mentre, ricevendo direttamente le merci, potrebbero averle a migliori condizioni, non solo per i noli, ma anche per i prezzi di acquisto.

Ripeto dunque che la questione non verte soltanto sul fatto delle spedizioni delle cuoia sciolte o legate, ma verte sul fatto che queste cuoia possano spedirsi direttamente anche ai porti d'Italia. Con ciò credo che non si domandi una cosa impossibile: si domanda soltanto un aiuto ed un incoraggiamento alla nostra industria.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Nella sua risposta l'onorevole De Felice ha ampliato il tema della sua interrogazione; se quanto ha detto ora, in qualche modo fosse risultato dal tenore della sua interrogazione, probabilmente avrei potuto fare un confronto molto istruttivo fra le tariffe dei trasporti dall'America per l'Italia e per l'estero. Ad ogni modo mi limito ad osservare che si tratta di una pura questione di noli per cui il Governo non può fare alcuna osservazione, poichè i noli sono di libera contrattazione e su di essi il Governo non ha nessuna ingerenza. (*Interruzione del deputato De Felice-Giuffrida — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Tasca al ministro dell'in-

terno; ma l'onorevole sottosegretario per l'interno ha dovuto assentarsi per ragioni di famiglia; quindi questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

L'onorevole Alfonso Lucifero ha interrogato il ministro di grazia, giustizia e dei culti, « per sapere quando promuoverà la discussione dei disegni di legge pel riordinamento delle giurisdizioni, e per la difesa gratuita dei poveri, mantenendo le sue reiterate promesse, e provvedendo ad un tempo ai legittimi interessi della grandissima maggioranza dei cittadini ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia, la giustizia ed i culti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZO, *sottosegretario di Stato, per la grazia, giustizia e culti*. L'onorevole Lucifero ha già dimostrato, altra volta, il suo vivo interesse alla risoluzione degli importanti problemi accennati nella sua interrogazione. Infatti, questa non è che la ripetizione di quella presentata fino dal dicembre ultimo scorso, ed alla quale io stesso ebbi l'onore di rispondere, dichiarando che il ministro, dopo le vacanze natalizie, allora imminenti, avrebbe presentato o nuovi disegni di legge od emendamenti a quelli del compianto ministro Gallo, tanto sul riordinamento delle giurisdizioni, quanto sulla difesa gratuita dei poveri. Quindi lo scopo dell'interrogazione odierna dell'onorevole Lucifero non può, evidentemente, essere altro che quello di richiamare il ministro all'adempimento delle sue reiterate promesse, come l'onorevole Lucifero dice nella stessa sua rinnovata interrogazione.

Orbene, sono lieto di potergli dichiarare che, fra pochi giorni, forse nell'entrante settimana, il ministro guardasigilli presenterà il disegno di legge pel riordinamento delle giurisdizioni; disegno di legge che sarà, anzi, più che altro, una riforma parziale al codice di procedura civile, destinata a rendere più agile e pronta l'amministrazione della giustizia.

Devo, invece, chiedere alla generosità dell'onorevole Lucifero una qualche dilazione pel disegno di legge che concerne la difesa gratuita dei poveri. Il ministro conferma la sua intenzione di presentare, anche su questa materia, od un nuovo disegno di legge od emendamenti al disegno di legge Gallo, ma gli studi, per questa parte, non sono ancora completi; ed io non potrei dargli un affidamento così preciso e sicuro.

L'onorevole Lucifero, poi, vorrà ricono-

scere che il ministro guardasigilli, tanto nel campo legislativo, quanto in quello amministrativo, ha dato prova d'ogni alacrità; e converrà con me essere più conveniente e pratico il presentare alla Camera, man mano che le esigenze parlamentari lo consentono, i disegni di legge che possono venir presi in esame e approvati, anzi che agglomerare progetti su progetti, i quali, essendo troppo complessi, non arrivino all'onore della discussione.

Confido pertanto che l'onorevole Lucifero vorrà prendere atto delle dichiarazioni precise che gli ho fatto, relativamente alla prima parte della sua interrogazione, e vorrà concedere una qualche mora, relativamente alla seconda.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Lucifero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO ALFONSO. L'onorevole sottosegretario di Stato ha ben detto: io non ho fatto che ripetere una mia interrogazione di qualche mese fa.

Ed ho aspettato un mese dalla riapertura della Camera, per ripeterla, ed ho aspettato anche la presentazione della relazione dell'onorevole Fortis sugli altri disegni di legge che risguardano la magistratura, appunto perchè non volevo nè essere indiscreto nella domanda, nè sembrare indiscreto presso la Camera, per volere troppe leggi ad un tempo intorno al medesimo argomento, sulle quali essa abbia poi a portare la sua attenzione.

Prendo atto della nuova promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato: che cioè il disegno di legge sulle giurisdizioni sarà presentato subito.

Intorno al modo come sarà presentato, è inutile discutere: ne discuteremo, quando sarà presentato.

Quanto all'altro disegno di legge, debbo contentarmi delle sue promesse. Ma egli permetterà che io rivolga una viva preghiera al ministro e, per esso, a lui, sottosegretario di Stato che lo rappresenta.

Anche questa dell'avvocatura dei poveri è questione d'alta importanza: perchè riguarda tanta gente la quale non ha maniera di levare abbastanza la voce; e quindi, quando qualcuno si è trovato nella condizione di spirito e d'animo d'essersi fatto esso voce loro, occorre che questa voce non taccia.

Io, quindi, prego caldamente l'onorevole sottosegretario di Stato di far sì che questo

indugio non sia troppo lungo, e che, quando pure il disegno di legge sull'avvocatura dei poveri non possa venire insieme coll'altro, ciò non voglia dire che sia rimandato a quei desideri che sono, è vero, sempre nella mente dei legislatori, ma non nell'azione efficace ed attiva, che è la sola che le popolazioni sentano e dalla quale qualche utilità possa loro provenire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Chimienti al ministro delle finanze; ma essa è differita, e rimane nell'ordine del giorno, perchè l'onorevole ministro mi ha fatto sapere che non può intervenire personalmente e che domani interverrà il sottosegretario di Stato.

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Mezzanotte per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Mezzanotte per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Si dia lettura della proposta di legge.

CIMATI, segretario, legge: (*Vedi tornata del 5 dicembre 1907*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di svolgere questa sua proposta di legge.

MEZZANOTTE. Onorevoli colleghi. La proposta di legge, che ho l'onore di presentare, tende a conseguire, con grande semplicità di mezzi, importanti risultati nella vita amministrativa degli enti sottoposti a tutela.

È noto che il Consiglio di prefettura pronunzia sui conti dei comuni, e per quanto sia incerto il linguaggio adoperato dal legislatore, la funzione che il Consiglio esercita in tali attribuzioni è di natura giurisdizionale.

Se non che questa giurisdizione è esercitata in modo sommario ed incompleto, innanzi tutto perchè, sebbene il contraddittorio non manchi, esso non è pubblico; ed in secondo luogo perchè, essendo esteso a troppo vasta materia, necessariamente il controllo non può essere efficace.

Ad eliminare i detti inconvenienti mira appunto la mia proposta.

Con essa infatti, dichiarata esplicitamente la natura giurisdizionale della funzione

del Consiglio di prefettura nell'esame dei conti, si stabilisce che le decisioni devono emettersi in seduta pubblica, come ha luogo attualmente per quelle della Corte dei conti.

Le modalità sono rimandate opportunamente al regolamento.

Nulla si innova a quanto concerne il giudizio della Corte dei conti.

Con la stessa proposta poi il giudizio del Consiglio di prefettura viene limitato soltanto ai conti sui quali cade contestazione tra comuni e tesorieri o amministratori.

Attualmente invece il giudizio è esteso a tutti i conti indistintamente: la relazione sui conti è affidata all'ufficio di ragioneria della prefettura, e di essa è personalmente responsabile il ragioniere revisore; un consigliere di prefettura formula le definitive proposte, le quali però, nella massima parte dei casi, non sono che la stessa relazione dell'ufficio di ragioneria, ed infine il Consiglio di prefettura emette la decisione.

Il lavoro preliminare dell'ufficio di ragioneria costituisce quindi la base necessaria di quello successivo del Consiglio di prefettura.

Ora, se si considera il numero delle provincie, dei comuni, delle opere pie e degli altri enti (consorzi, università agrarie, università israelitiche, monti di pietà, società di tiro a segno, cooperative di consumo, di lavoro e di produzione, ecc.) che devono mandare i loro conti alle prefetture, si può reputare che almeno 35,000 conti devono passare annualmente attraverso il controllo degli uffici di ragioneria.

Per fare tale enorme lavoro vi sono nelle prefetture 697 ragionieri, compresi 36 alunni, ma detraendo da tale numero, secondo calcoli fatti dagli stessi funzionari di ragioneria nei loro memoriali al Parlamento, un quinto perchè addetti al servizio di leva o in missione o in congedo o in aspettativa, e un altro quinto perchè addetti ai lavori erariali per le contabilità dello Stato, si ha che poco più di 400 funzionari possono attendere a tutti gli altri lavori insieme riuniti degli uffici delle ragionerie, e quindi anche alla revisione di conti.

Bisognerebbe fare, naturalmente, la debita tara anche su questi altri 400, ma ammettendo che siano addetti tutti alla revisione dei conti, non v'è chi non vegga come di fronte ai 35,000 conti da rivedere il loro numero sia affatto sproporzionato.

Di qui la necessità dei rimedi.

Si potrebbe provvedere aumentando il numero dei ragionieri; ma per un controllo serio ed efficace l'aumento dovrebbe essere addirittura smisurato.

Miglior rimedio appare invece quello di sopprimere addirittura questo controllo nella sua forma presente: nè ciò deve sembrare una temerità, giacchè, col fatto, oggi si constata che tutte le volte che in seguito a ispezioni od inchieste si procede a revisione di conti già approvati, si deve sempre ritornare sulle decisioni adottate: il che significa che in sede normale di giudizio il procedimento non funziona bene: nè può essere diversamente, se tanto sproporzionato è il lavoro al numero dei funzionari.

Senonchè con la mia proposta è eliminato ogni pericolo, che potrebbe apparire come conseguenza del mancato controllo sui conti.

Innanzitutto, questo controllo è disposto in via normale per tutti i conti pei quali sorga controversia tra comuni, tesorieri ed amministratori.

Per tutti gli altri poi è disposto che ogniqualvolta da inchieste, ispezioni, verifiche, eccetera, sorga dubbio sulla regolarità della loro approvazione da parte dei comuni, possa il prefetto, entro il termine della prescrizione, ordinare d'ufficio il giudizio sui conti.

Naturalmente, affinchè il prefetto sia in grado di provocare d'ufficio il giudizio del Consiglio di prefettura, è necessario di disciplinare permanentemente un servizio di ispezioni, affidando agli ispettori l'incarico di riscontrare sul posto i conti e di proporre ai prefetti, con speciale relazione, il giudizio del Consiglio di prefettura, nei casi in cui questo sia richiesto, a termini della mia proposta.

Non è qui il luogo di discutere come dovrebbe essere organizzato questo corpo di ispettori, ma è indubitato che potrebbe essere in massima parte formato dagli stessi funzionari amministrativi e di ragioneria delle prefetture senza aggravio di spesa pel bilancio dello Stato.

Deferito d'ufficio il giudizio al Consiglio di prefettura, è ammesso, secondo la mia proposta, a garanzia dei comuni, tesorieri ed amministratori, il ricorso contro il provvedimento prefettizio; se non che, per maggior sollecitudine, è prescritto che il ricorso sia discusso semplicemente in Camera di

consiglio, in primo grado dal Consiglio di prefettura, e in grado d'appello, dalla Corte dei conti.

In questo modo, se pei conti in contestazione è assicurato in via normale il giudizio, non è meno assicurato per gli altri, sia per la facilità di scoprire, col servizio delle ispezioni permanenti e per effetto del sistema di pubblicità che informa oggi il funzionamento di tutti gli enti, le eventuali irregolarità, sia perchè la facilità stessa di scoprire tali irregolarità agisce come remora pei comuni nel concedere con troppa facilità l'approvazione dei conti, e pei tesoriere e gli amministratori nell'ottenerla.

Infine, questa riforma, che dovrebbe essere opportunamente estesa anche ai conti provinciali e delle Opere pie, avrebbe il vantaggio notevolissimo che diminuendosi, grandemente, il numero dei conti sui quali deve esperirsi il giudizio, sui rimanenti questo verrebbe esercitato con tutte le garanzie necessarie, raggiungendosi così lo scopo, pel quale è dalla legge istituito.

Mi auguro pertanto che alla mia proposta vorrà la Camera dare favorevole accogliimento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il fine cui mira la proposta di legge dell'onorevole Mezzanotte è certamente nobilissimo.

Devo fare però alcune riserve quanto ai mezzi coi quali egli si propone di conseguirlo.

Ritengo che sia questo un argomento meritevole di diligente studio, perchè qui si limiterebbe il controllo sui conti da parte delle autorità governative al caso soltanto in cui vi fosse contestazione fra amministratori e tesoriere.

Nell'ipotesi dunque che amministratori e tesoriere fossero d'accordo contro l'interesse del comune, il pericolo sussisterebbe egualmente. Quindi bisognerebbe provvedere anche ad escludere questo pericolo di collusione.

Poi l'onorevole Mezzanotte propone che il prefetto possa ordinare la revisione anche dei conti già approvati quando abbia dei dubbi sulla regolarità dei medesimi, ammettendo in pari tempo il ricorso al Consiglio di prefettura contro il provvedimento del prefetto. Questo sarebbe uno dei mezzi proposti per ovviare agli inconvenienti lamentati: si proporrebbe, in altri termini,

che il prefetto possa ordinare che il conto sia discusso pubblicamente, e contro questa ordinanza del prefetto si ammetterebbe il ricorso al Consiglio di prefettura.

Ora mi pare difficile chiamare il consigliere di prefettura, che è un dipendente del prefetto, a giudicare contro il suo capo d'ufficio. Sarà bene forse sostituire qualche altro controllo all'opera del prefetto.

Con queste riserve, che saranno tenute presenti dalla Commissione, consento pienamente alla presa in considerazione della proposta di legge del deputato Mezzanotte.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni da parte del Governo, coloro che approvano che questa proposta di legge sia presa in considerazione sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 929-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Fausa*).

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 169,700 e le diminuzioni di stanziamento per eguale somma ai capitoli del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-1908 indicate nell'annessa tabella:

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 3. Ministero — Spese d'ufficio, lire 10,000.

Capitolo 4. Ministero — Viaggi e trasferite al personale, lire 2,000.

Capitolo 7. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari, lire 200.

Capitolo 8. Acquisto di decorazioni, lire 6,000.

Capitolo 12. Spese di stampa, lire 10,000.

Capitolo 13. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 1,000.

Capitolo 18. Spese casuali, lire 8,000.

Capitolo 19. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti alle segreterie delle LL. EE. il ministro ed il sottosegretario di Stato, lire 2,500.

Capitolo 31. Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali, lire 50,000.

Capitolo 34. Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra, Pechino, Sofia, Washington, Cettigne, Shanghai e Hankow, lire 10,000.

Capitolo 36. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero, lire 30,000.

Capitolo 37. Rimpatri e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero, lire 30,000.

Capitolo 43. Sussidi vari — Spese d'ospedale e funebri, lire 10,000.

Totale, lire 169,700.

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo, lire 23,000.

Capitolo 22. Stipendi al personale delle Legazioni, lire 24,000.

Capitolo 25. Assegni al personale delle Legazioni, lire 10,000.

Capitolo 26. Assegni al personale dei Consolati, lire 112,700.

Totale, lire 169,700.

Nessuno chiedendo di parlare si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la regia marina e la « Società cantieri navali riuniti » per la permuta di terreni nel golfo di Spezia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la regia marina e la « Società cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 933-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Proprio adesso mi viene fatta fare una osservazione sulla permuta che è oggetto dell'attuale disegno di legge; e quindi non faccio che esporre qualche dubbio all'onorevole ministro della marina ed alla Camera, perchè, nella decisione che si sta per prendere, vedano se non sia il caso di differire l'approvazione di questa convenzione, sino a quando non siano studiate le ragioni per le quali ad una parte della popolazione della Spezia sembra che questo contratto non riesca utile allo Stato.

PRESIDENTE. Propone la sospensiva?

DE FELICE-GIUFFRIDA. Senta, onorevole Presidente, io parlo contro il disegno di legge, salvo al ministro, se crede, o di accogliere la mia proposta contraria, il che non è da me nemmeno sognato, o per lo meno di sospendere la decisione sino a quando non abbia assunto altre informazioni. Ma io, intanto, parlo contro.

MIRABELLO, ministro della marina. Non ho proprio bisogno di assumerle!

DE FELICE-GIUFFRIDA. L'osservazione che mi veniva fatta, proprio in questo momento, è che la permuta si vuol fare tra due terreni perfettamente diversi, e di valore l'uno molto più grande dell'altro. Il terreno che cederebbe lo Stato alla Società con la quale sta per stipulare il contratto, ha un valore molto più grande di quello che offre allo Stato la medesima Società; sia perchè vicino a molti stabilimenti industriali, sia perchè attorno a questo terreno che cede lo Stato sorgono già a decine i nuovi villini, che aumentano il valore stesso del terreno, sia perchè quella località è attraversata e congiunta alla città di Spezia da un regolare servizio tramviario. Invece l'altro terreno è alla parte opposta, appunto perchè si richiede per servizio a cui lo vuole adibire la regia marina un locale molto più lontano dalla città, per evitare taluni inconvenienti che ora si riscontrano.

Questo terreno, dunque, non offre le condizioni del primo, e può considerarsi soltanto come un terreno che non debba avere altro valore che quello agricolo.

Ora, tra i due terreni, a prima vista, il valore appare così diverso, che l'onorevole ministro della marina credo debba avere la cortesia, almeno, di richiedere maggiori delucidazioni, per vedere se i dubbi che sono stati fatti rilevare a me siano effettivamente tali da richiedere che questa convenzione non venga approvata dalla Camera.

E ciò che mi si diceva mi sembra molto rilevante, perchè mi si faceva osservare che si offre allo Stato la somma di 180 mila lire soltanto, mentre il terreno vale qualche milione e più, ed inoltre la Società che acquisterebbe questo terreno verrebbe ad impadronirsi delle costruzioni che vi sono, che costano circa 120 o 130 mila lire, quasi il prezzo stesso che viene a pagare allo Stato.

Ciò che si domanda, in altri termini, è quello che richiede la legge generale di contabilità dello Stato, che cioè si ceda questo terreno per asta pubblica, perchè pare che sorga il sospetto che si sia data la forma di permuta ad una convenzione stipulata in contravvenzione alla legge generale di contabilità dello Stato, che appunto richiede l'asta pubblica.

Rivolgo quindi calda raccomandazione all'onorevole ministro della marina, perchè, tenendo conto di questi dubbi, che proprio in questo momento sono stati fatti rilevare a me, voglia, o non insistere nel disegno di legge che egli ha portato alla Camera, o domandare maggiori schiarimenti perchè ogni dubbio scompaia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, ministro della marina. Prima che io dia maggiori spiegazioni circa il disegno di legge in discussione, mi permetta la Camera di rispondere brevemente all'onorevole De Felice. Io non mi stupisco che l'onorevole De Felice abbia bisogno di spiegazioni, schiarimenti e informazioni, perchè appunto egli disse alla Camera ora che proprio in questo momento egli ha ricevuto una lettera da Spezia in cui gli si annunziano tutte queste belle cose. Ora io ho preso informazioni da un anno e mezzo, e ho dato ad una Commissione locale a Spezia, composta di ufficiali superiori della marina e di ufficiali del genio militare, l'incarico di studiare appunto il trasporto del balipedio dalla località del Muggiano a quella della Castagna, nè, come assevera o per lo meno come dubita l'onorevole De Felice, ho mancato menomamente alle norme regolamentari della con-

tabilità generale dello Stato. Me ne sarei guardato bene!... Quanto all'abbandono della località del Muggiano, esso si imponeva per le stesse ragioni che anche l'onorevole De Felice ha detto e che sono principalmente queste:

1° la località del Muggiano quando nel 1866 fu destinata a balipedio era una località completamente appartata, isolata, che rispondeva benissimo alle esigenze che da essa si richiedevano;

2° allora aveva la segretezza e adesso naturalmente non l'ha più;

3° allora non c'era nessun villino ancora intorno nè alcuno stabilimento industriale vicino o nelle vicinanze immediate, mentre adesso vi sono molti villini e due stabilimenti industriali prossimi.

Per cui, adesso è giuoco forza (e da molto tempo si sta studiando questa questione) di abbandonarla, e gli studi che sono stati fatti hanno condotto alla conclusione della convenienza di trasportare il balipedio alla Castagna.

L'onorevole De Felice ha parlato di milioni che potrebbero ricavarsi dal Muggiano: ma quei milioni, se l'onorevole De Felice lo permette, sono semplicemente nella lettera che egli ha ricevuto.

Cosa vuol ricavare milioni da 13,000 metri quadrati di terreno addossati ad una collina!? Non è possibile! e anche perchè ne è parte una strada comunale attraversata da un binario, con un tram relativo che conduce verso Pertusola.

Il terreno di 13,000 metri quadrati che la marina cede, è stato calcolato a 5 lire il metro quadrato. Ora gli stessi appezzamenti dove sono stati costruiti i villini, vale a dire appezzamenti piccoli e il di cui prezzo quindi è naturalmente più elevato, non sono stati pagati più di 5 lire al metro quadrato; quindi a questo riguardo sfuma completamente l'obiezione che l'onorevole De Felice ha fatto.

Dice l'onorevole De Felice che dall'altra parte, ossia dalla Castagna, sono terreni agricoli, quindi hanno il valore agricolo soltanto: ma la marina nel contratto che fece calcolo appunto di pagarli una lira al metro quadrato. Che cosa vuol pagare di meno?

E come ha potuto pagarli una lira al metro? L'ha pagati una lira perchè non ha messo al pubblico incanto il Muggiano, nè ha fatto sapere niente a nessuno che si dovevano comperare i terreni dalla parte della Castagna; perchè se noi questo avessimo

detto, a quest'ora sarebbero saliti chi sa a quale prezzo! Altro che 2, 3, 4 e 5 lire!... Noi li abbiamo pagati una lira; evidentemente dunque, sotto tutti i punti di vista, cadono le osservazioni dell'onorevole De Felice.

E del resto, il Consiglio superiore della marina, il quale ha esaminato perfettamente la questione, conchiuse con queste parole: «Così pure il Consiglio nulla ha da obiettare sull'opportunità della progettata permuta, ritenendo che i terreni che la regia marina riceverebbe in forza del compromesso siano da ravvisarsi in tutto rispondenti alle esigenze del nuovo balipedio da costruirsi, e che in genere il compromesso medesimo tuteli gli interessi dell'Amministrazione e riesca economicamente vantaggioso a questa ». Dunque, come si vede, anche il Consiglio superiore della marina si è pronunciato favorevolmente. Ma poi, non sono soltanto 180,000 lire che ci dà la Società. Queste sono in più, perchè la Società dà gratuitamente 89,000 metri quadrati di terreno alla Castagna più le 180,000 lire, mentre noi cediamo alla Società i 13,000 metri quadrati di Muggiano dove esiste attualmente il balipedio, più 36,000 metri di un'area nella quale adesso è il mare e che la Società intende di riempire per ampliare i suoi fiorenti stabilimenti.

Questa è un'area demaniale, per la quale l'attuale Società paga 180 lire all'anno che capitalizzate sarebbero 4,500 lire, e noi invece veniamo a far pagare alla Società 2.50, cioè 90 mila lire (per 36 mila metri quadrati).

Come vede dunque l'onorevole De Felice tutte le obiezioni dal lato economico, a mio parere, svaniscono come una bolla di sapone, e credo che la Camera vorrà ben comprendere come il Ministero della marina ha fatto tutte le cose con le precauzioni volute ed obbligatorie. Del resto la Commissione parlamentare ha esaminato il progetto di legge e l'onorevole relatore, che ringrazio per l'opera sua solerte, ha favorevolmente conchiuso.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata la traduzione in regolare contratto dello schema di compromesso in data 25 maggio 1907 fra l'Amministrazione

della regia marina e la Società « Cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia.

Si dia lettura degli allegati:

CIMATI, segretario, legge:

**Direzione autonoma del Genio militare
di Spezia per la regia marina**

Schema di compromesso tra l'Amministrazione della R. marina e la Società « Cantieri Navali Riuniti » circa una permuta d'immobili.

L'anno millenovecentosette, addì venti cinque del mese di maggio, in Spezia negli uffici della Direzione autonoma del Genio militare per la Regiamarina.

SI PREMETTE:

Che per varie speciali ragioni d'indole tecnica ed economica nonchè di sicurezza pel pubblico, già rappresentate e ben note alle Autorità, interessando alla Regia marina di trasferire in altra località il Balipedio del Muggiano, furono fatte all'uopo delle ricerche in seguito alle quali si sarebbe riconosciuta adatta una località situata nel seno della Castagna.

Che nel frattempo la Società cantieri navali riuniti, proprietaria del Cantiere del Muggiano, faceva domanda di eseguire dei riempimenti e delle costruzioni nei pressi del predetto Balipedio, allo scopo di ampliare il proprio cantiere e per la sistemazione di nuove officine per la costruzione di sommergibili alle quali potrebbero tornare utili le aree demaniali marittime del suaccennato Balipedio.

Che da tali circostanze sorse evidente la convenienza reciproca di addivenire ad una permuta di quest'ultime aree con altri terreni situati nel seno della Castagna, ossia nella località che sarebbe stata prescelta per trasferire il Balipedio.

Che il Ministero della Marina, avendo riconosciuto in massima opportuno il trasferimento del Balipedio nella località anzidetta, autorizzava la Direzione del Genio militare per la Regia marina di Spezia ad intavolare trattative per la permuta suaccennata.

Che la Società cantieri navali riuniti occupa con una parte del proprio Cantiere del Muggiano una zona di terreni, già arenili e specchi acquei, le quali occupazioni sono avvenute in parte mediante regolari contratti di concessione ed in parte in base

ad atti di sottomissione ed autorizzazioni precarie da tradursi pure in contratti.

Che in detta zona la Società, con autorizzazione delle competenti autorità, ha eseguiti a suo rischio e pericolo dei lavori di riempimento, scogliere, banchine ed altri manufatti.

Che i terreni costituenti la predetta zona sono pertinenti ai beni patrimoniali dello Stato e dati in consegna alla Regia marina, la quale, dal suo canto, deve stabilirvi alcuni servizi attinenti alla difesa.

Che la predetta Società, in vista delle considerevoli spese sostenute nella trasformazione di detta zona ed opere eseguitevi, fece domanda di avere i terreni medesimi in proprietà mediante equo compenso da stabilirsi in un colla permuta della quale trattasi.

Che però con tale cessione la Società stessa si obbliga di lasciare a disposizione della Regia marina l'area necessaria per i suoi servizi, sottomettendosi inoltre alle condizioni e vincoli che saranno all'uopo stabiliti.

Che in dipendenza di quanto sopra, e delle trattative intervenute tra l'Amministrazione della Marina, rappresentata dal colonnello signor Coletti cav. Domenico titolare della predetta Direzione, e la Società cantieri navali riuniti, rappresentata dal Direttore generale del Cantiere navale del Muggiano signor ing. Giuseppe Manaira, all'uopo legalmente abilitato come da procura speciale, al rogito del notaio Paolo Cassanello di Genova, in data 19 maggio 1907 al n. 9193 di repertorio, si è addivenuti al seguente compromesso:

Art. 1.

La Regia marina cede in proprietà alla Società cantieri navali riuniti:

a) le porzioni di terreno demaniale militare marittimo situate in località Muggiano, comune di Arcola, della superficie complessiva di circa metri quadrati 13,000 (tredicimila), distinte in tinta rosea nell'unito disegno allegato A, comprese le opere murarie ivi esistenti contromarceate sullo stesso disegno a tratteggio pure in tinta rosea;

b) la zona di terreno demaniale militare marittima, distinta in tinta rosea nell'unito disegno, allegato B, già in uso precario del cantiere del Muggiano della predetta Società e da essa colmata, della superficie di circa metri quadrati 36,000 (trenta-

seimila), ad eccezione della parte di tale zona che, a norma del successivo articolo 3, continuerà a rimanere di proprietà demaniale. Inoltre la cessione della zona medesima s'intende fatta col vincolo delle condizioni e speciali servitù pure specificate nel successivo articolo 3.

Art. 2.

In corrispettivo delle cessioni di cui al precedente articolo 1° la Società Cantieri navali riuniti cede in assoluta proprietà all'Amministrazione della Marina una superficie di terreni non inferiori a m. q. 88,900 (ottantottomilanovecento) di sua proprietà o da acquistare, situati nel seno della Castagna in comune di Portovenere e precisamente compresi nelle parti indicate in tinta verdognola nel disegno allegato C. Tale superficie di terreni viene ceduta con tutte le ragioni e diritti inerenti, libera di ogni e qualunque servitù passiva, ipoteca e vincolo di affittanza qualsiasi, nello stato in cui trovansi i terreni e compreso quindi il soprassuolo e le costruzioni esistenti.

La Società cantieri navali riuniti, oltre alla cessione dei terreni dianzi detti, si obbliga di sottostare agli oneri, condizioni e servitù stabiliti dal successivo articolo 3, e si obbliga pure di corrispondere all'Amministrazione della Regia marina la somma di lire centottantamila (lire 180,000) a completo compenso del maggior valore dei terreni e manufatti vari che la Regia marina cede come dal presente atto in proprietà alla Società predetta, e per le spese che la Regia marina deve sostenere per la costruzione della nuova sede, nel seno della Castagna, delle opere e servizi vari, che già esistevano nelle aree del Muggiano che vengono cedute.

Art. 3.

La cessione da parte della Regia marina della zona di terreno di cui al comma b) del precedente articolo 1°, s'intende fatta subordinatamente alle speciali condizioni e vincoli di servitù di cui in appresso e che la Società cantieri navali riuniti dichiara di accettare integralmente:

1° di detta zona continuerà a rimanere di proprietà demaniale militare marittima, per stabilirvi quei servizi ed erigervi le costruzioni che meglio crederà, un'area di circa m. q. 130 (centotrenta) in un solo appezzamento, la cui posizione e delimitazione saranno determinati dal Comando in capo del

1° Dipartimento marittimo, sempre però in contermina al lato esterno contrassegnato colle lettere X-Y nel disegno allegato B; detta postazione dovrà però essere determinata coll'atto definitivo di permuta;

2° sull'intero perimetro dell'area anzidetta di m. q. 130 sarà a cura e spese della Società costruito un muro di cinta della struttura e dimensioni che saranno prescritte dalla prefata autorità dipartimentale; nel muro stesso verrà lasciato un vano di porta munito di adatto affisso, il tutto secondo verrà determinato. Tale muro rimarrà di proprietà demaniale e la Regia marina potrà praticarvi a sue spese quelle aperture e modificazioni che meglio crederà;

3° Nella zona di terreno della quale trattasi e che viene ceduta alla Società predetta s'intende stabilita la servitù di passaggio per accedere anche con carri dalla strada militare S. Bartolomeo-Scoglietti alla anzidetta area che rimane di proprietà demaniale, secondo le modalità stabilite dall'articolo 593 del Codice civile; come pure è fatta piena facoltà alla Regia marina di impiantare sulla zona che cede in proprietà alla Società, linee per trasporto di energia elettrica, per comunicazioni telegrafiche e telefoniche, sia aeree che sotterranee, che vadano a far capo alla ripetuta area demaniale militare; di tali impianti la Società garantisce il rispetto da manomissioni o danni qualsiasi da parte dei suoi dipendenti e suoi servizi. Il percorso di tali linee sarà stabilito di comune accordo fra le parti contraenti;

4° la Società predetta si obbliga pure di lasciare perfettamente libera la visuale in qualsiasi direzione verso mare dall'area demaniale militare anzidetta e perciò non potrà erigere opere di qualsiasi genere che la mascherino e dovrà immediatamente, nel caso di guerra o di esercitazioni marittime, rimuovere a richiesta dell'autorità militare marittima i galleggianti che la ostacolasero; s'intende però che sul pontile situato nella posizione Y del disegno allegato B la Società potrà impiantare e mantenere le grue ed i macchinari occorrenti pei propri servizi;

5° la Società cantieri navali riuniti si obbliga inoltre di lasciare a disposizione della Regia marina, nel caso di guerra, una striscia di terreno di metri 10 di larghezza lungo il lato X-Y già citato. Potrà nondimeno la Società predetta usufruire di tale

striscia di terreno per impiantarvi costruzioni leggere, quali tettoie per depositi, costruzioni o qualsivoglia destinazione, restando però in obbligo della Società medesima di sgombrare in caso di guerra la striscia di terreno in parola a proprio danno e spese nel termine di 48 ore dal momento nel quale ne verrà dato ordine dall'autorità dipartimentale già nominata;

6° la Società cantieri navali riuniti dichiara, come formalmente si obbliga, di rendersi malleadrice del R. Governo, ossia di rispondere in proprio contro qualunque pretesa od azione giudiziale promossa o che potrà essere promossa da terzi per fatto delle opere ed interrimenti da essa eseguiti per formare la zona di terreno della quale tratta il presente articolo.

Art. 4.

La R. marina si obbliga di lasciare liberi i terreni di cui al comma a) del precedente articolo 1° e quindi di consegnarli alla predetta Società nel termine di mesi dodici, dopo che la Società stessa abbia provveduto alla regolare consegna dei terreni di cui al precedente articolo 2° e di tutti i documenti comprovanti a norma di legge la proprietà e libertà dei terreni stessi.

Art. 5.

La Società cantieri navali riuniti da sua parte si obbliga di consegnare alla Regia marina i terreni di cui al precedente articolo 2° subito dopo avvenuta l'approvazione del regolare contratto di permuta, ed in ogni modo nel termine massimo di mesi due dalla partecipazione dell'approvazione medesima.

Si obbliga inoltre di effettuare, nel termine di mesi sei dalla detta partecipazione, il pagamento della somma di lire 180,000, stabilita dallo anzidetto articolo 2°, al Consiglio amministrativo della direzione autonoma del Genio di Spezia per la Regia marina, il quale a sua volta provvederà all'immediato versamento della somma stessa in Tesoreria in conto entrate per reintegrazione di fondi al bilancio del Ministero della marina.

Art. 6.

Il presente schema di compromesso mentre vincola fin d'ora la Società cantieri navali riuniti, per l'Amministrazione della marina invece sarà impegnativo solo dopo che abbia ottenuto l'approvazione nei termini di legge.

Art. 7.

Le spese di bollo e registro ed ogni altra inerente alla convenzione saranno a carico della Società cantieri navali riuniti.

GIUSEPPE MANAIRA, in detta qualità.
DOMENICO COLETTI, colonnello.

Visto il presente schema e trovatolo regolare, il regio avvocato erariale è di parere che nulla osti alla sua approvazione.

Genova, 7 dicembre 1907.

Il R. avvocato erariale
FODERA.

Direzione autonoma del Genio Militar.
di Spezia per la regia marina.

**Perizia di stima per la permuta d'immobile tra
l'Amministrazione della regia marina e la
« Società Cantieri navali riuniti ».**

Si premette che per varie ragioni interessando alla regia marina di potere addivenire al trasferimento del balipedio dall'attuale sua sede in località Muggiano, comune di Arcola, al seno della Castagna situato in comune di Portovenere, e nel contempo essendo nel proposito della Società cantieri navali riuniti di ampliare il proprio cantiere navale del Muggiano corredandolo di nuove officine per la costruzione di sommergibili al cui conseguimento tornerebbero utili i terreni occupati dall'anzidetto balipedio; tra le parti medesime fu stabilito di esaminare in base a quali patti fosse possibile addivenire ad una permuta tra i terreni demaniali marittimi anzidetti oltre alcuni altri già in concessione alla predetta Società, con terreni di quest'ultima situati nel seno della Castagna.

Nelle reciproche preliminari intelligenze la regia marina dal suo canto stabilì che la cessione dei predetti terreni demaniali marittimi sarebbe stata subordinata ad alcune speciali servitù all'uopo rese note, e come pure l'obbligo della Società di corrispondere il valore attuale dei manufatti esistenti al balipedio del Muggiano, malgrado la massima parte di essi non siano per recare utile alcuno alla Società, considerando questa come condizione necessaria al trasferimento del balipedio e che le opere stesse devono essere ricostruite nella nuova sede.

La Società soprannominata, dal suo canto, si dichiarò disposta a cedere alla regia marina alcuni suoi immobili nel seno della

Castagna e di corrispondere la somma di conguaglio da stabilirsi.

Ciò premesso, si procede alla stima della permuta in parola.

**VALORE DEGLI IMMOBILI DEMANIALI
MARITTIMI DA PERMUTARSI.**

**a) Terreni costituenti il balipedio di
Muggiano in comune di Arcola.**

Essi constano di 4 appezzamenti situati: il primo a mare della strada militare San Bartolomeo-Scoglietti; il secondo a monte della strada medesima contiguo alla sponda sinistra del torrente Ceresole; il terzo sulla sponda destra di detto torrente ed il quarto sulla sponda sinistra del torrente Ruffino. I detti quattro appezzamenti sono della superficie complessiva di circa metri quadrati 13,000.

La località ove sono situati i terreni non può riguardarsi in modo esplicito fabbricabile. Esiste bensì una tendenza alla fabbricazione ma specialmente per villini isolati; qualche piccolo fabbricato è pure sorto per riflesso del vicino cantiere navale del Muggiano, ma in complesso non può essere ritenuta una regione fabbricabile nel vero senso commerciale e speculativo, poichè di ordine ancora troppo capriccioso. Infatti in quei pressi furono da non molto posti all'asta dei terreni che non trovarono acquirenti, per quanto il prezzo d'asta fosse di poco superiore a quello di un buon terreno agricolo, e furono invece venduti appezzamenti a prezzo di terreno fabbricabile, senza che fra i terreni stessi sussistessero differenze intrinseche da spiegarne il diverso valore.

Tuttavia i terreni in esame per la loro giacitura sono da ritenersi in massima fabbricabili, e quindi come tali valutabili, tenuto però conto della minore suscettibilità a tale uso di alcune parti di essi e della estensione dei singoli appezzamenti.

Stabilito pertanto il loro apprezzamento come terreni fabbricabili, il loro costo si deve stabilire per confronti coi prezzi delle recenti vendite verificatesi in quella località. E, basandosi su tale criterio e tenuto conto delle condizioni tutte dei terreni in parola, si ritiene che il prezzo medio attribuibile sia di lire 5 il mq. e quindi per

mq. 13,000 L. 65,000

b) Manufatti esistenti nei terreni anzidetti.

Di questi manufatti esistendo in ufficio tutti i dati relativi ed

il costo della loro costruzione, si stabilisce senz'altro in base agli elementi medesimi il loro valore attuale come segue:

Fabbricatino dei cronografi e magazzino, costituito del solo pianterreno »	5,000
Due casamatte, una di un solo ambiente, l'altra di due »	7,000
Voltoni a fermapalle »	40,000
Linea di tiro a mare (dedotto il valore dei pali e corde metalliche utilizzabili e che rimangono alla regia marina) »	16 000
Scogliera e muro di calcestruzzo del porticciuolo per la parte prolungantesi oltre il terreno metri-85 × lire 600 »	51,000

c) *Terreni demaniali marittimi già in concessione alla Società per uso del cantiere navale del Muggiano.*

Questi terreni costituiscono una zona di mq. 36,000 circa, la cui condizione attuale che le attribuisce valore di terreni atti a cantiere industriale, è dovuta esclusivamente agl'importanti interimenti, scogliere e muri di ritegno e rivestimenti eseguitivi dalla Società con ingenti spese tutte a suo carico.

Per l'affitto dei terreni stessi ad uso di cantiere navale la Società paga in base alla legge 23 luglio 1896, n. 318, il canone annuo di lire 0,005 per mq. e così complessivamente lire 180. La Società, sia per le ingenti spese fatte per ridurre i terreni allo stato attuale, sia per la continuità dell'uso pel canone anzidetto, ebbe a sostenere che la cessione dei terreni stessi dovrebbe equamente essere fatta in base alla capitalizzazione dell'anzidetto affitto annuo e così per la somma di lire 4,500. Ora non si dissimula che ben difficilmente il regio Governo si risolverebbe a togliere l'uso dei terreni in parola, non già per le spese di trasformazione fattevi dalla Società, ma bensì per non troncare o molestare l'azione industriale di uno stabilimento di tanta importanza, e per non pregiudicare la continuità del lavoro

all'ingente massa di operai che vi sono impiegati. Con ciò però non si può accettare la pretesa della Società di stabilirne il valore in base allo speciale prezzo di affitto che essa paga per la dianzi citata legge, poichè col fatto dell'acquisto cessa l'azione della legge e la Società potrà disporre dei terreni per altre industrie, come potrà a sua volta alienarli.

Si è quindi ritenuto equo di farne la valutazione con altri criteri. Fra i metodi di valutazione vi sarebbe stato quello di partire dal presumibile valore commerciale attuale, deducendovi il costo dei lavori di riempimento, scogliere e muri di ritegno e rivestimento eseguitivi dalla Società, senza i quali, come si disse, mancherebbero i terreni in valutazione; ma un tal procedimento, per molte incognite e dati induttivi, non porterebbe a risultati positivi; quindi si è creduto miglior partito di riferirsi al reddito degli arenili situati in quei paraggi, basandosi su esistenti affittanze per industrie non favorite da leggi speciali. Ora il reddito di tali affittanze essendo di lire 0,10 al mq., ne viene che capitalizzando questo al 100 per 4, il prezzo unitario di quei terreni risulta di lire 2.50 per mq. Siccome poi tale affitto si ritrae alla condizione naturale degli arenili e specchi acquei, così cessa ogni ragione di tener conto delle opere che la Società ha creduto di eseguire a suo uso e rischio.

Stabilito come si è ora detto il valore unitario, occorre di tener conto che dell'intera superficie di mq. 36,000, una parte pari a mq. 2,000 è soggetta a speciali servitù nell'interesse militare marittimo che portano una notevole limitazione dell'uso: così a tale parte si attribuisce il valore di lire 1 al mq. Eguale prezzo si attribuisce ad una striscia di mq. 470 che rimane soggetta a servitù di passaggio; infine dalla detta superficie complessiva di mq. 36,000

si devono dedurre mq. 130 che rimangono di proprietà demaniale marittima per stabilirvi alcuni servizi.

Quindi per la valutazione si ha:

Mq. 36,000 — (2,000 + 470 + 130) = 33,400 × L. 2.50 . . . L.	83,500
Mq. 2,000 × L. 1 »	2,000

Valore complessivo degli immobili demaniali marittimi . . L.	<u>269,500</u>
--	----------------

VALORE DEGLI IMMOBILI CHE LA SOCIETÀ CANTIERI NAVALI RIUNITI CEDEREBBE IN PERMUTA ALLA REGIA MARINA.

Terreni nel seno della Castagna della superficie complessiva di mq. 88.900, compreso il soprassuolo e le costruzioni nei medesimi esistenti.

Detti terreni sono nella massima parte ad ortaglia, campo, vigna ed uliveto; le costruzioni esistenti essendo fabbricati rurali, si ritengono parte intrinseca e necessaria alla coltivazione dei terreni.

La valutazione dei detti terreni non si ritiene di doverla fare in base al reddito effettivo di terreni agricoli, poichè data la loro posizione, possibilità di sfruttamento a cava di pietra da costruzione, sono ricercati ed il valore minimo commerciale si può ritenere di lire 1 al mq. come si è potuto appurare da recenti libere contrattazioni; quindi il loro valore complessivo nello stato in cui trovansi è di L.

Costo del muro di recinzione dell'area demaniale marittima al Muggiano, compresa nei terreni da cedere alla Società predetta »	600
Totale . . . L.	<u>89,500</u>

Ed essendo di lire 269,500 il valore complessivo degli immobili che la Regia Marina cederebbe in permuta alla Società Cantieri navali riuniti, quest'ultima dovrebbe di conseguenza corrisponderle oltre agli immobili anzidetti del valore complessivo di lire 89,500, una somma di conguaglio di lire 180,000 (centottantamila).

Addivenendosi alla permuta anzidetta a rigor di termini le spese di contratto, sua registrazione e trascrizione dovrebbero essere pagate in parti uguali, ma per accordi stabiliti dalle parti le spese stesse si pongono intieramente a carico della Società predetta.

Spezia, 25 maggio 1907.

Il relatore
MERLO.

V.° il Colonnello Direttore
D. COLETTI.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 1 con gli annessi allegati di cui fu data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

I terreni indicati nell'articolo 1, lettera b, del suddetto schema, fanno passaggio dal demanio pubblico marittimo ai beni patrimoniali dello Stato, a disposizione dell'Amministrazione militare marittima.

(È approvato).

Art. 3.

La somma di lire 180,000, dovuta dalla Società anonima « Cantieri navali riuniti » a compenso del maggior valore dei terreni e manufatti vari che la regia marina cede in proprietà alla Società stessa, sarà versata in Tesoreria con imputazione ad uno speciale capitolo del bilancio d'entrata.

Con apposito decreto del Ministero del tesoro, d'accordo con quello della marina, l'anzidetta somma, dopo versata in Tesoreria, sarà portata in aumento al fondo stanziato al capitolo « Costruzione, manutenzione e miglioramenti di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare » del bilancio marina.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta di questi due disegni di legge, approvati per alzata e seduta e dei due che sono iscritti per la votazione nell'ordine del giorno:

Modificazioni e aggiunte alla legge 11 luglio 1907, n. 502, portante provvedimenti per la città di Roma.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909.

Si faccia la chiama.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Casciani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CASCIANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-1909.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Lasciemo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909.

Ai termini dell'articolo 73 del regolamento e in ordine alla deliberazione presa ieri dalla Camera si discuterà questo disegno di legge senza la relazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turati per la sospensiva.

Ne ha facoltà.

TURATI. Io mi sono iscritto in sede di sospensiva, ma essenzialmente nell'intento di provocare dalla Giunta del bilancio e dal Governo dichiarazioni che mi sembrano richieste da quelle necessità di tenere alta la dignità del Parlamento, a cui ci richiamava con così nobili parole l'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso dell'altro giorno.

Ieri abbiamo avuto già uno spettacolo poco edificante: quello di aver veduto approvare il bilancio del tesoro, che è il bilancio del cuore della amministrazione, sul quale la Giunta del bilancio aveva sollevato alcune questioni di vitalissimo interesse, relative ai congegni più delicati del controllo sulla gestione del pubblico danaro, di averlo visto approvare, dico, in assenza del relatore, senza discussione, a vapore, automaticamente.

Non sarà stata colpa di nessuno: ma certo è uno spettacolo che fuori di qui è molto, e forse giustamente, commentato.

Oggi mi pare si minacci qualche cosa di analogo, di diverso, di peggiore. Non manca più soltanto il relatore manca la relazione. In un momento in cui le questioni dell'ordinamento militare, della difesa nazionale, salgono a così grande importanza, mentre ci sta dinanzi il fatto caratteristico del ministro della guerra borghese, nuovo come persona e come istituto, che sente certo egli stesso, per il primo, il bisogno di discutere ampiamente e di essere discusso, mentre funziona una Commissione d'inchiesta sull'esercito che dall'ampiezza di questa discussione potrebbe essa stessa trarre tanti lumi, è molto singolare quello che avviene.

Perchè avviene? Come ragione formale mi si adduce l'articolo 73 del regolamento, secondo il quale la Giunta del bilancio dovrebbe presentare per la fine di febbraio le relazioni; in caso diverso la Camera può aprire la discussione senz'altro sul testo governativo dei bilanci.

E formalmente sia pure; ma in linea di sostanza, convien guardare allo spirito di questa disposizione del regolamento. Noi abbiamo abbreviato i termini per la Giunta del bilancio autorizzando la Camera a discutere, anche senza le relazioni, i bilanci cioè le leggi essenziali per le quali il Parlamento esiste, perchè abbiamo riconosciuto necessario che esse siano approvate in un determinato termine; per evitare l'esercizio provvisorio, per dare modo allo Stato di funzionare legalmente anche nel caso che, o per inerzia o per dissensi insanabili nella Giunta del bilancio o per ostruzionismo, non fosse possibile avere in tempo le relazioni.

Ma noi oggi siamo ai primi di marzo e dalla fine di giugno ci separano ancora oltre tre mesi. E poi è voce diffusa (su ciò del resto attendo esplicite dichiarazioni da chi ha autorità di farle) che questa relazione era pronta; consta anzi che è stata ieri presentata dalla tribuna alla Camera: si assicurava e tutti i giornali l'ripeterono, che venne, nella sostanza, approvata dalla Giunta del bilancio, almeno come si approvano quasi sempre le relazioni, cioè con i suggerimenti di modificazioni che il relatore accetta di introdurre: si disse persino che dalla Giunta del bilancio messaggeri siano mossi (non so se in forma ufficiale o no) verso l'alto Quirinale, verso il palazzo della Consulta, per uno scambio di idee col ministro degli esteri e che tale scambio di idee abbia avuto per effetto di fare apportare altre correzioni ed attenuazioni nella relazione.

E allora perchè non abbiamo la relazione? Ecco quello che ci pare necessario di conoscere prima di abbordare in queste condizioni la discussione del bilancio della guerra.

Si dà anche questo curioso caso: mentre si diceva ieri che la relazione era presentata, e che stamani sarebbe stata distribuita, viceversa la notte ha portato consiglio in qualche luogo, e stamani la Stefani, di cui non sono ignote le amichevoli relazioni col Governo, diffonde un telegramma in cui si dice che «oggi si inizia la discussione del

bilancio della guerra senza la relazione della Giunta del bilancio perchè questa non ha approvata la relazione dell'onorevole Pais nella forma nella quale era stata presentata ».

La forma di questo telegramma veramente è alquanto ambigua: non dice che sia stata reietta la relazione, nè che sia stata approvata; ma che non fu approvata in quella forma.

Ciò collimerebbe con quanto si sapeva qui, cioè che furono suggerite modificazioni che il relatore avrebbe accettato.

Ma io voglio fare anche l'ipotesi che l'onorevole Pais, non abbia creduto di poter aderire ai consigli che gli venivano, sia dalla Consulta, sia da una fonte anche più legittima per lui, dai suoi colleghi della Giunta.

È evidente che, in questo caso, la Giunta del bilancio aveva il diritto (e il dovere), di sostituire il Pais con un altro relatore che rappresentasse le idee della maggioranza.

Data l'estrema delicatezza del tema, dato l'interesse che tutta la Nazione pone intorno alle questioni che si connettono al bilancio della guerra, io adunque ho pensato non essere decente che alla Camera non si sollevasse questa questione: mi riservo però di insistere formalmente, o no, sulla sospensiva, in seguito alle spiegazioni, le quali auguro soddisfacenti, che avrò dai banchi autorizzati a darle. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ella era iscritto per proporre la sospensiva. Debbo sapere se la sospensiva sia stata da lei formalmente proposta, poichè vi sono altri iscritti, e, secondo il regolamento, sulla sospensiva non possono parlare che due; uno in favore ed uno contro.

TURATI. Formalmente per gli effetti della discussione la sospensiva è proposta: vedrò poi se sarà il caso di ritirarla.

PRESIDENTE. L'onorevole Marazzi ha facoltà di parlare sulla sospensiva. Ella parla in favore?

MARAZZI. Precisamente: parlo in favore della sospensiva e le parole dette dall'onorevole Turati e gli argomenti da lui portati in favore della sospensiva di questa discussione abbreviano alquanto il mio dire.

Per altro è bene riassumere le ragioni per le quali credo che sarebbe opportuno procedere con qualche maggiore lentezza nella discussione del presente bilancio della guerra.

Non si è mai dato che il bilancio della guerra venisse alla Camera senza una relazione. È vero che il regolamento dà la facoltà al Governo ed alla Camera di discutere i bilanci dopo il primo marzo, anche senza le relazioni. Ma evidentemente questo presuppone che vi sia una somma urgenza.

In questo caso la somma urgenza non la vedo, poichè le nostre relazioni internazionali sono più che mai sicure e tranquille, come ce ne ha assicurato l'onorevole ministro degli esteri. Quindi non si potrebbe supporre altro se non che il Governo miri a che siano approvati presto i bilanci per procedere alle elezioni. (*Commenti — Denegazioni*).

Vi è un'altra questione, quella del ministro borghese e vi è soprattutto la Commissione d'inchiesta la quale, da otto mesi, lavora ed è stata istituita appunto per preparare larghe riforme che, evidentemente, devono avere la loro ripercussione sul bilancio della guerra.

Finalmente l'attuale bilancio della guerra porta la data del 28 novembre. Ma dopo di questa data, è venuta la legge la quale ha aumentato il contingente di 30 mila uomini, e che porta la data del 7 dicembre, e non consta che la Giunta del bilancio abbia fatto variazioni ai relativi capitoli. Quindi è evidente che la legge posteriore non è stata inquadrata nel bilancio che si vuole discutere.

Ora perchè noi ci troviamo dinanzi ad un bilancio senza relazione? La ragione fu detta. È perchè la relazione dell'onorevole Pais non ebbe il completo assenso, la completa approvazione della Commissione del bilancio. E perchè non l'ebbe? Perchè, si disse, parlava di argomenti molto delicati: quegli stessi argomenti che io avrei voluto svolgere in una mia interpellanza giorni sono e che dopo le parole del ministro della guerra, il quale si mostrava completamente conscio delle necessità di rafforzare i nostri confini e dell'opportunità di avere i fondi necessari a tale scopo, io credetti di non dovere svolgere altrimenti.

Ma nel bilancio odierno, io non trovo nessuna traccia nuova dei mezzi coi quali il Ministero intenderebbe parare ai pericoli che io volevo segnalargli. Ed allora? Allora non si può fare più nulla! Ora tutti in questa Camera abbiamo le nostre responsabilità, e quando si ha la coscienza che alcuni bisogni sono insofferenti di indugio non si

può votare un bilancio senza per lo meno fare promesse e dichiarazioni esplicite.

La responsabilità relativamente alla nostra sicurezza deve essere chiara, luminosa, e non si può scindere in tanti enti. La responsabilità non può cadere che sopra il Ministero, il quale non può non essere conscio di questi nostri bisogni, perchè gli furono segnalati in modo chiaro e preciso molte e molte volte in più e più circostanze dalle somme autorità competenti.

Il nuovo ministro ci fece varie volte conoscere che egli è come l'esecutore, esecutore cosciente ed intelligente, ma l'esecutore dei consigli, delle proposte che farà la Commissione d'inchiesta. (*Commenti*). Ora si sa che la Commissione d'inchiesta ha già formulato alcune proposte sue.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No.

MARAZZI. Non glie le ha fatte conoscere ufficialmente, ma lei le conosce meglio di me. (*Commenti*). Del resto gliele dirò io. (*Commenti*).

Si dice che la Commissione d'inchiesta sta già formulando... (*Ah! ah!*) Si è riunita. Dunque aspettate un poco perchè proposte concrete vengano!

Perchè una volta che voi avrete votato il bilancio, o sarete costretti a fare due discussioni distinte ed in tal caso perderemo il tempo che dite di voler guadagnare, oppure non se ne farà nulla. (*Commenti*).

Si sa benissimo, a mo' di esempio, che la Commissione d'inchiesta ha esaminato per la prima volta quella questione che si suol dire la questione morale e che nella maggioranza dei commissari si è formata una intesa, sia pure spirituale, sopra la scelta, perchè cioè mediante esame e mediante concorso si ottengano promozioni; e che ha discusso anche sull'aumento degli stipendi, sul favorire l'uscita dall'esercito di alcuni elementi tanto da potere in pochi mesi avere a disposizione... (*Interruzioni*). Questo è precisamente quello che si dice circa il pensiero della Commissione. (*Interruzioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ella tira ad indovinare; perchè non appartiene alla Commissione! (*Commenti*).

MARAZZI. Comunque, sta in fatto che la Commissione è riunita ed è sul punto di far conoscere qualche sua conclusione, e non c'è niente di urgente che impedisca di aspettare un poco per aver tempo di vedere questa deliberazione dei suoi studi.

Del resto, noi abbiamo qui nella Camera vari membri di quella Commissione e nessuno è legato da un giuramento di assoluto segreto riguardo a queste cose. Anzi, io so che i commissari si sono riservati la completa libertà di azioni e di parola.

Quindi qualcuno dei commissari che sono in questa Camera potrebbe dire qualche cosa di più concreto di quel che possa dire io. (*Commenti*).

Ma è certo, intanto, che, qualunque sia il risultato delle indagini e dei rapporti della Commissione, sempre si verrà a riforme concrete le quali altereranno profondamente, se non la somma complessiva, certo la distribuzione della somma che è stabilita nei vari capitoli. E noi saremo quindi nella necessità di dover fare variazioni sopra variazioni ad un bilancio votato in modo affrettato.

Si sa che la Commissione farà alcune proposte circa la provvista dei cannoni, circa la riforma dei magazzini generali, dei depositi, delle direzioni di artiglieria e del genio, dei tribunali militari, ecc. Saranno vari e vari milioni che dovranno essere divisi nei capitoli, in modo differente da quello che sono adesso.

Io non intendo chiedere una sospensiva a tempo indeterminato: ma io vorrei che il presidente del Consiglio consentisse di rimandare di qualche giorno, di poco tempo, la presente discussione.

Così avremmo almeno la relazione che servirebbe di guida in questa materia che oggi giorno si presenta più che mai complessa e di difficile soluzione. E visto anche che è stata oggi presentata la relazione sul bilancio di agricoltura, industria e commercio, si potrebbe domani discutere questo bilancio.

Perchè io non mi so spiegare perchè si debbano fare due discussioni l'una vicina all'altra, vale a dire prima la discussione del bilancio della guerra e poi la discussione delle proposte che verrebbe a fare la Commissione d'inchiesta.

Qualunque siano le conclusioni della Commissione, questa finirà sempre col dire che ci vogliono più milioni di quelli che sono adesso stanziati in bilancio. E su questo punto io credo di essere d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non faccio il profeta.

MARAZZI. Ma ella sa meglio di me che domanderanno dei milioni.

Il ritardare quindi la discussione del disegno di legge relativo avrà per conseguenza che, quando si presenteranno le proposte per la concessione di nuovi fondi, gli avanzi di bilancio che ora si hanno saranno completamente ipotecati e per le leggi che noi voteremo e per le nuove richieste che si debbono impostare per la legge degli aumenti di stipendio agli impiegati e forse forse per i milioni che si dovranno dare ai ferrovieri.

Io poi credo che il votare oggi il bilancio, senza aspettare che sia definita la questione del contingente (anche questa ha una grande importanza, perchè voi avete una Commissione che deve riferire ancora per il contingente annuo e già sapete che questa Commissione non vorrebbe presentare questa legge sul contingente annuo, senza l'assicurazione che si vada alla ferma breve) il volere accelerare, senza evidente necessità, la discussione di questo bilancio o ci obbligherà a fare due discussioni sopra le cose militari, oppure, e ciò è più probabile, oggi si voterà il bilancio e per tutto l'anno non si parlerà più di leggi militari.

Ora quindi propongo non una vera sospensione ma una trasposizione di bilancio.

PRESIDENTE. Prima di andare innanzi nella discussione debbo avvertire, in linea di fatto, l'onorevole Marazzi che l'anno scorso più di un bilancio è stato votato in queste condizioni, e che ciò è in perfetta armonia col regolamento. Debbo anche aggiungere per schiarimento della Camera, che i termini nei quali si debbono presentare le relazioni su questi disegni di legge dalla Giunta generale del bilancio sono stati abbreviati di un mese su proposta dello stesso presidente della Giunta generale del bilancio, onorevole Rubini; che la proposta è stata portata in seno alla Commissione del regolamento da me presieduta, da questa approvata e poi presentata alla Camera, che, a sua volta, l'approvò (*Commenti*).

L'onorevole Finocchiaro-Aprile ha chiesto di parlare contro la sospensiva.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Vorrei fare un'osservazione all'onorevole Marazzi, perchè mi pare che egli sia incorso in una contraddizione in termini. L'onorevole Marazzi ha fatto due diverse proposte; ha cominciato col doman-

dare che si prorogasse di qualche giorno la discussione del bilancio della guerra, e poi ha terminato col proporre che prima di procedere ad essa si aspettassero le conclusioni della Commissione di inchiesta. Evidentemente la Camera non può far pressioni sulla Commissione d'inchiesta col quasi prefiggerle un termine di pochi giorni per riferire; ciò costituirebbe una grave sconvenienza verso quell'alto consesso.

Ogni bilancio, come ben sa l'onorevole Marazzi, rappresenta le spese che si debbono fare in base alle leggi vigenti; e poichè due bilanci, quello della guerra e quello dell'agricoltura, industria e commercio, erano già stati discussi ed approvati in seno alla Giunta generale del bilancio, e quindi tutte le possibili questioni intorno ai medesimi erano già state sollevate e risolte, io ho creduto mio dovere di domandare alla Camera che, a termini dell'articolo 73 del nostro regolamento, fossero iscritti nell'ordine del giorno; altrimenti sarebbe perfettamente inutile che la Camera imponesse un regolamento a sè stessa quando lo dovesse violare immediatamente dopo. (*Approvazioni*).

Come ha già detto il nostro illustre Presidente, fu la stessa Giunta generale del bilancio che a suo tempo chiese che si riducesse al primo di marzo il termine per la presentazione delle relazioni sui bilanci; quindi non può esservi sconvenienza di sorta verso chicchessia, nell'osservare l'articolo 73 del regolamento.

L'onorevole Marazzi ha domandato: se la Commissione di inchiesta verrà alla Camera a fare delle proposte, che cosa farete voi? Io gli rispondo che, naturalmente, se queste proposte verranno fatte, non potranno essere attuate se non per mezzo di leggi speciali, e infatti continuamente succede che si approvino leggi speciali dopo che i bilanci, che in quelle abbiano riferimento, sono stati approvati, e che si introducano nei bilanci stessi quelle variazioni che sono necessarie, per mezzo di un semplicissimo atto amministrativo.

Dunque credo che nelle attuali condizioni (e qui mi rivolgo specialmente all'onorevole Turati il quale capisce perfettamente la portata della questione) non si debba insistere sulla domanda della sospensiva.

Discutiamo oggi il bilancio che è all'ordine del giorno e poi, quando la Commissione d'inchiesta avrà portate alla Camera le sue

conclusioni, il Governo si affretterà a fare, in base ad esse, le sue proposte.

A questo punto mi consenta l'onorevole Marazzi di fare una dichiarazione, ed è questa: che la Commissione di inchiesta non è chiamata essa ad assumersi la responsabilità delle dette proposte, ma che la responsabilità politica e finanziaria delle proposte stesse è tutta del Governo.

Credo poi che non sia molto conveniente (me lo consenta l'onorevole Marazzi) che un deputato che non appartiene alla Commissione di inchiesta, venga qui a parlare quasi a nome della Commissione stessa. (*Commenti — Denegazioni del deputato Marazzi*).

Scusi, ella ha parlato dello stato in cui si trovano i lavori della Commissione e degli intendimenti che si vogliono far prevalere, mentre ella non ne aveva certamente ricevuto da essa alcuna autorizzazione.

Concludo dunque, facendo appello al patriottismo dell'onorevole Turati, perchè non voglia ulteriormente insistere nella proposta di sospensiva, e pregando in caso contrario la Camera di non accettarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO-APRILE. Avendo l'onore di far parte della Commissione di inchiesta per l'Esercito, ho chiesto di parlare dopo l'accento che l'onorevole Marazzi ha creduto di fare sui lavori della Commissione stessa, indicando quale fosse, secondo le sue informazioni, il pensiero di essa su alcuni particolari argomenti.

La Commissione, conscia dell'alta sua responsabilità, si è messa all'opera col vivo desiderio di rendersi ragione delle molteplici questioni riguardanti l'Esercito, onde presentare le sue proposte con piena coscienza delle necessità, alle quali urge di provvedere.

A questo scopo, dopo le prime sedute, deliberò di dividere i suoi membri in tante sotto-commissioni, che si recarono nelle città sedi dei vari Corpi d'esercito, per assumere, con larghi interrogatori, le notizie e le informazioni più precise sulle condizioni dell'Esercito dal punto di vista dell'ordinamento, come da quello morale, e in genere sui vari problemi di carattere militare e amministrativo. Questo lavoro è stato già compiuto.

Prima di prendere deliberazioni su argomenti di tanta importanza, la Commissione ha voluto avere tutti gli elementi di giudizio necessari; ed esaurita questa prima

parte del suo lavoro, essa ha ora cominciato la discussione sulle conclusioni da prendersi. È inesatto quindi l'accento che è stato fatto a deliberazioni già prese. (*Commenti*).

Perciò mi sono sentito nel dovere, a nome dei colleghi che rappresentano con me la Camera nella Commissione d'inchiesta, e che sono presenti, di fare questa dichiarazione, onde evitare inesatte interpretazioni.

Credo poi anch'io non opportuna, per le ragioni già accennate dall'onorevole presidente del Consiglio, la sospensiva proposta; perchè la discussione della Camera potrà essere, in ogni caso, un utile contributo al lavoro in corso.

E non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

GIUSSO, *vice-presidente della Commissione generale del bilancio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIUSSO (*vicepresidente della Commissione generale del bilancio.* Parlo per fare una brevissima dichiarazione: per mostrare come sono andate le cose alle quali ha accennato l'onorevole Turati.

Quando si lesse la relazione dell'onorevole Pais nella Giunta generale del bilancio, furono fatte varie obiezioni su parecchi apprezzamenti e considerazioni che erano contenute nella relazione stessa; e non solamente su quel punto a cui accennò l'onorevole Turati. Dopo larga discussione, si venne a questa conclusione: che, pur dichiarandosi approvata la relazione, l'approvazione stessa era subordinata al fatto che il relatore si fosse accordato e con chi funzionava da presidente della Giunta e con coloro che avevano proposte alcune modificazioni. Così rimanemmo intesi.

Ieri, poi, essendo stata proposta per quest'oggi la discussione del bilancio della guerra, non si ebbe tempo di concordare questi punti della relazione. Ecco perchè io, seguendo il voto della Commissione generale del bilancio, non mi sono creduto autorizzato a fare stampare la relazione.

Questa è la verità; questo è quello che posso dire; e credo di aver compiuto, per questa parte, il mio dovere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, insiste?

TURATI. Chiedo di parlare.

PAIS-SERRA, *presidente e relatore della Sottogiunta.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pais, su che cosa?

PAIS-SERRA, *presidente e relatore della Sottogiunta*. Per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Per fatto personale forse? Ne ha facoltà.

PAIS-SERRA, *presidente e relatore della Sottogiunta*. Precisamente; e mi pare che il fatto personale sia noto a tutti.

Sarò breve e procurerò di giustificarmi avanti alla Camera per non aver preso il posto che mi spettava come relatore della Giunta del bilancio.

Presso alcuni, forse, farò la parte del disertore: no, sono stato quasi mandato via (*Commenti*), forse meritamente, per pretese colpe da me commesse senza averne la coscienza. Per lunghi anni io ho avuto l'onore di riferire sul bilancio della guerra, come nei tempi andati ho anche riferito sul bilancio della marina, ed ho la coscienza di aver fatto sempre il mio dovere e di non aver mai creato imbarazzi nè danni di sorta, specialmente trattandosi di delicate questioni che potevano cagionare imbarazzi al Governo e disinganni e amarezze al paese.

Fino dal 25 febbraio io avevo ultimata la mia relazione, ma l'onorevole Rubini, che in quel tempo era ancora presidente della Giunta generale del bilancio, non potè convocare la Giunta stessa che il 29.

Premetto che avanti alla Sottogiunta della guerra e marina feci sommariamente l'esposizione dei concetti che informavano la mia relazione, la Sottogiunta l'approvò in massima e finalmente il giorno 29 fu convocata la Giunta generale.

In quel giorno furono note alla Giunta le dimissioni del suo presidente ed essa volle rendere omaggio a lui non discutendo una relazione di quella importanza, e la discussione fu rimandata al giorno 3 marzo. Realmente la mia relazione fu presa di mira da non pochi miei colleghi e posso assicurarvi che mi si attribuivano sentimenti e criterii che erano completamente estranei all'animo mio. Mi sembrava quasi di essere protagonista di quella farsa: « *Un diplomatico senza saperlo* ».

Alle molte osservazioni dei miei colleghi risposi promettendo che avrei fatto del mio meglio per soddisfare i loro desideri.

Mi si disse, o meglio mi si suggerì da alcuni (non è il caso dicitare dei nomi) di sentire persone che per il loro ufficio potevano darmi consigli tali da convincermi della necessità di modificare o togliere alcune parti e poi, d'accordo col presidente della Giunta generale del bilancio, che era

rappresentato dall'onorevole Giusso, io avrei modificata la relazione stessa.

Io ho modificato molto, ma ho modificato in base a quanto mi venne suggerito, a quanto mi venne indicato.

Un'autorevole persona, che ha una grande responsabilità nelle cose della guerra, può farmi testimonianza che io mi dichiarai subito pronto ad accettare qualsiasi modificazione fosse stata ritenuta necessaria.

Anche un altrettanto egregio personaggio si convinse dall'esposizione dei criterii che informavano la mia relazione che non vi era cosa alcuna che potesse creare imbarazzi di sorta al Governo.

Allora informai il presidente della Giunta generale del bilancio che due eminenti personaggi non erano contrari ai criterii da me svolti nella mia relazione.

Fu un equivoco. Io non credevo che il presidente della Giunta dovesse intervenire nuovamente; (*Commenti*) ritenevo che bastasse per lui il sapere che quei due personaggi approvavano la mia relazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo non è esatto. Me lo afferma il mio collega e l'affermo anch'io.

PAIS-SERRA, *presidente e relatore della Sottogiunta*. Io smentite non ne ho mai date, e non posso riceverne, perchè quello che dico è quello che mi consta.

Prego il presidente del Consiglio di convincersi che io non ho animo alcuno di dir cose che non mi constino, e ancor meno poi di suscitare questioni e di provocare discussioni che sarebbero inutili, tanto più che oramai non appartengo più alla detta Giunta. È l'ultima parola che pronunzio.

Ad ogni modo, vi fu un equivoco e questo equivoco provocò la presentazione della mia relazione alla Camera, e poi il diritto da parte del presidente della Giunta generale di ritirare quella relazione. Ora a me interessa che la Camera conosca che mi si è accusato di poco patriottismo...

Voci. Questo no!

SANTINI, *della Giunta del bilancio*. In Giunta no!

PAIS-SERRA, *presidente e relatore della Sottogiunta*. So che sono stato accusato di questo, supponendo alcuni che io volessi intorbidare relazioni amichevoli con popoli a noi vicini.

Io posso aver errato, ma ho errato nella coscienza di servire gli interessi del mio Paese; non è stato nell'animo mio alcun proposito, nè di creare imbarazzi, nè di ferire anche la più gelosa suscettibilità di qualsiasi nazione. Io sono uomo della pace: mi

fanno guerrafondaio, mi fanno militarista, ma posso affermare con coscienza che non sono nè l'una cosa nè l'altra. Ho creduto di compiere onestamente, coscienziosamente il mio dovere.

Ad ogni modo, mi rimane il conforto che, quali siano le conseguenze delle amarezze e dei disinganni che io ho avuto in questi giorni, mi saranno largamente compensati dall'ottenere tutto quanto io desidero per la difesa completa del mio paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

CASANA, *ministro della guerra*. Quando sorgono incidenti di tale natura dinanzi al Parlamento, è doveroso esser molto precisi ed esatti. L'onorevole Pais-Serra, evidentemente trattovi dal dispiacere di trovarsi nella situazione in cui si è posto, nel formulare il racconto dei fatti ha tenuto una forma che può dar luogo all'equivoco.

I fatti sono molto semplici.

Dalla natura e quantità di particolari che l'onorevole relatore della Giunta aveva chiesto, sorse il dubbio che la relazione fosse per assumere un'importanza speciale per il ravvicinamento di cose che, quantunque note forse a tutti, ravvicinate, potevano prendere un aspetto meno opportuno; mi sembrò pertanto di dover richiamare l'attenzione dello stesso onorevole relatore, soprattutto dopo che la stessa Giunta del bilancio aveva rilevato quell'inconveniente, sull'opportunità di valersi dell'avviso del ministro degli esteri. Nel convegno presso il ministro degli esteri, noi, fidando precisamente in quel patriottismo, a cui ha fatto cenno l'onorevole Pais, e che nessuno gli contesta, fidando anche più nella saviezza che deve sempre accompagnarsi al patriottismo, e deve anzi essere tanto maggiore quanto più questo è forte, ci siamo accontentati di segnalare le pagine, nelle quali vi erano punti che potevano essere meno opportuni.

Dopo questo la parte nostra era finita.

L'affermare che le modificazioni che l'onorevole Pais possa avere introdotto nella relazione siano state concordate col ministro della guerra e col ministro degli esteri è dire cosa che va al di là di quella precisione, che credo, in queste condizioni molto delicate, sia indispensabile.

Non ho altro da dire.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io devo ancora dare alla Camera una spiegazione del perchè l'agenzia Stefani abbia mandato quel telegramma di cui ha parlato l'onorevole Turati.

Avendo ieri sera saputo dal presidente della Giunta del bilancio che la Giunta non aveva approvato la relazione, e vedendo che questa relazione veniva testualmente comunicata ai giornali, mi son creduto in dovere di far sapere ufficialmente che quella relazione rappresentava l'opinione personale del relatore, non l'opinione della Giunta del bilancio (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Turati, insiste dunque nella proposta di sospensiva?

TURATI. Le osservazioni fatte in questa discussione non mi pare che abbiano sbragliato gli argomenti da me addotti per l'opportunità di un rinvio, che ci permettesse di avere davanti a noi la relazione della Giunta del bilancio.

Comunque, io avevo detto da principio, che riconoscevo che l'argomento è alquanto delicato. Non che io creda che sugli avvenimenti internazionali possano seriamente influire le esposizioni o i ravvicinamenti di dati obiettivi, che possono leggersi nelle relazioni parlamentari. Credo che un fatto molto energico domini gli avvenimenti internazionali, tale da non poter essere facilmente piegato dai nostri foglietti di carta.

Ad ogni modo, ripeto, l'argomento era abbastanza delicato; la mia proposta di sospensiva con le spiegazioni che ha provocato ebbe intanto il risultato morale di affermare che la Camera non abdica, nè per acquiescenza passiva, nè per svogliatezza o negligenza a quello che è il suo diritto e il suo dovere maggiore, cioè di ampiamente discutere i bilanci in contraddittorio col Governo per mezzo della Giunta che è il maggiore suo organo di controllo e di analisi. E poichè questo risultato era quello che premeva di più, io non ho difficoltà di accettare l'appello che l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto, non dirò al mio patriottismo, parola un po' retorica e *demodée* per noi venuti così tardi... (*Interruzioni*) ma alla mia onesta prudenza, al mio interesse per il paese.

Intendendo, di cotesto appello, anche ciò che il Governo non dice, dichiaro di abbandonare la mia proposta sospensiva. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Marazzi?

MARAZZI. Io non ho fatto una vera

proposta. Pregavo soltanto il Governo di voler ritardare di qualche tempo la presente discussione. Se il Governo non vuole, non insisto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Pozzi Montagna e Falletti a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

POZZI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione di spese per opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti e trasporti di fondi negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1907-908 e 1908-909.

MONTAGNA. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908.

FALLETTI. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per i bilanci delle Colonie italiane d'Africa e per il contributo dello Stato nelle spese delle Colonie stesse.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908- 1909

PRESIDENTE. Procederemo oltre nella discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909.

La discussione generale è aperta.

Avverto, a proposito di una osservazione fatta dall'onorevole Marazzi, che lo stato di previsione che si discute, contiene già le note di variazione presentate dal Governo.

Primo iscritto per parlare è l'onorevole Ciacci.

Non essendo egli presente, spetta di parlare all'onorevole Negri-De Salvi.

SANTINI, della Sottogiunta. Onorevole Presidente, debbo farle notare che manca il relatore; occorrerà dunque che qualcuno

della Sottogiunta si incarichi di raccogliere le osservazioni degli onorevoli deputati, altrimenti non si potrebbe procedere innanzi.

PRESIDENTE. Il relatore dovrebbe essere sostituito dal presidente della Sottogiunta, ma in questo caso esso è una persona sola col relatore. Quindi un membro della Sottogiunta farà le veci del relatore: potrebbe essere lei, onorevole Santini.

SANTINI, della Sottogiunta. Non farò altro che il lavoro materiale di raccogliere le osservazioni, perchè la Giunta generale del bilancio aveva respinto le dimissioni dell'onorevole Pais.

PAIS-SERRA, presidente e relatore della Sottogiunta. Poichè non voglio creare imbarazzi, e non ho alcuna intenzione di fare dell'ostruzionismo, tornerò al mio posto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Parli, dunque, onorevole Negri De Salvi.

NEGRI DE SALVI. Onorevoli colleghi, anche io mi sono preoccupato del dissidio sorto fra l'onorevole relatore e la Commissione del bilancio, e mi sono pure preoccupato che il bilancio della guerra si dovesse discutere senza una relazione: perciò mi affrettai ieri ad inserirmi in questa discussione. Ma, dopo gli schiarimenti dati dal presidente della Commissione del bilancio, dall'onorevole presidente del Consiglio e dal ministro della guerra, io rinuncio a molti dei miei argomenti.

Credo però che le obiezioni della Giunta generale del bilancio non giungano a tanto che non si debba toccare ad una delle questioni più importanti che hanno preoccupato l'egregio relatore, onorevole Pais, tanto più che essa fu già argomento di dibattito in quest'aula in varie altre occasioni.

Se credessi che le mie parole potessero pregiudicare in qualunque modo la responsabilità del Governo, rinuncierei a parlare. Rammento invece il notevole discorso pronunciato il 21 giugno 1904 dall'onorevole Fortis, discorso mirabile non solo per le cose dette, ma ancora più per le cose non dette e fatte intravedere. La Camera allora le comprese, e le comprese il presidente del Consiglio del tempo, che era anche allora l'onorevole Giolitti. Ma il monito dell'onorevole Fortis fu inascoltato, passarono quasi quattro anni, quattro anni preziosi; e lo stato di cose da lui deplorato rimase immutato, immutate le condizioni della difesa nazionale, peggiorate le condizioni del-

l'esercito, in relazione ai progressi ed ai miglioramenti degli altri eserciti.

Più tardi, l'anno scorso, diversi egregi colleghi, dall'onorevole Brunialti all'onorevole Féliissent, dall'onorevole Rota all'onorevole Gaetano Rossi, richiamarono l'attenzione della Camera sull'istesso argomento.

I loro discorsi non lasciarono indifferente la Camera, ma pare che presso il Governo non abbiano avuto che un successo di stima, in quanto che nessun indizio tangibile si è veduto fino ad ora che si sia tenuto conto delle loro raccomandazioni. Io non intendo di ripetere quello che dissero allora, con tanta competenza e con tanto valore, i miei colleghi; non scenderò a questioni di dettaglio, nè farò il quadro comparativo fra le nostre condizioni militari di difesa e di viabilità in confronto a quelle della nazione vicina ed alleata.

Sono cose in gran parte già note e sulle quali carità di patria consiglia di non insistere.

Riassumerò soltanto il concetto che a me sembra risulti da quelle manifestazioni; il dovere cioè che incombe nell'ora presente, al Governo italiano verso le potenze alleate e verso la nazione. Verso le potenze alleate, il dovere di avere un esercito forte, agguerrito e bene organizzato, onde nel concerto europeo questo esercito non sia considerato una quantità trascurabile e dia maggiore forza ed autorità alla nostra diplomazia, perchè possa agire in concorso con i nostri alleati, i quali ne abbiano così ad apprezzare tutto il valore. Verso la nazione, per diminuire le trepidazioni patriottiche, forse esagerate, di quella parte nobilissima delle nostre popolazioni che vive al confine, proteggendo con opera sollecita la frontiera indifesa. E perchè dovremmo nascondere i nostri obbiettivi se sono onesti e leali e rispettosi perfino delle suscettibilità della nazione alleata?

Nasconde essa i suoi obbiettivi di offesa e di difesa? Nasconde forse la preparazione continuata e visibile, la dislocazione delle truppe, le allocuzioni dei suoi generali e dei suoi ammiragli? Nasconde forse le relazioni dei suoi bilanci della guerra e della marina? Ora, perchè dovremmo temere per i nostri obbiettivi, se sono talmente prudenti da rinunciare perfino a patriottici ideali? Talmente modesti, che vi è chi afferma che il nostro esercito deve essere preparato soltanto alla difesa! Assurda af-

fermazione questa, se si considera che un esercito vittorioso deve avere anche le qualità dell'offesa, perchè un trattato di pace vittoriosa si firma non sul proprio territorio, ma si fa sul territorio nemico.

Io ricordo in altra discussione che alcuni colleghi di quella parte della Camera dicevano: « Ma a che pericoli accennate? quali pericoli sono imminenti? »

Quando il mare è tranquillo ed il cielo purissimo, non per questo la nave rimane impreparata ad affrontare la tempesta; e quando l'orizzonte oscura, il marinaio ammaina le vele.

Onorevoli colleghi, è nei tempi tranquilli che bisogna prendere i provvedimenti di difesa e non nei momenti minacciosi, perchè allora quegli stessi provvedimenti, che ora sono consentiti suscitano maggiori diffidenze ed aumentano il pericolo.

Ed ora io debbo aggiungere alcune osservazioni, a cui si riferirono pure l'onorevole Turati e l'onorevole Marazzi.

Dopo la discussione dell'ultimo bilancio della guerra, tre fatti sono avvenuti, tre fatti importantissimi: la nuova legge sul reclutamento, i lavori della Commissione di inchiesta sulla amministrazione della guerra, l'avvento di un ministro borghese.

Gli effetti della nuova legge sul reclutamento sono stati esaminati dall'onorevole Marazzi; consenta però l'onorevole ministro che vi accenni anch'io. Nei passati bilanci si coprivano parecchie spese con delle economie, risultanti dalle deficienze sotto le armi della forza bilanciata, economie rilevantissime. Ora con l'aumento di trentamila uomini nel contingente, queste economie non si realizzeranno più. Come intende l'onorevole ministro della guerra di provvedere a questa mancanza? Intende forse di mantenere il bilancio della guerra nella somma consolidata?

Riguardo alla Commissione d'inchiesta l'onorevole Finocchiaro-Aprile ha già prevenute in parte le domande sullo stato dei lavori di questo alto consesso, dove chiarissimi colleghi adempiono con molto zelo il loro ufficio; ed è naturale che si attendano con grande impazienza le loro deliberazioni.

È sentimento umano, specialmente tra i deputati che partecipano alle nostre preoccupazioni.

La questione della nostra artiglieria, per esempio, non dovrebbe subire ulteriore ritardo: essa è già risolta per quanto si riferisce agli affusti ed al calibro.

Perchè ancora non si è pensato di pubblicare le aste per le forniture?

Non parliamo, e mi dispiace di non vedere presente l'onorevole Bertolini, dei lavori ferroviari, che si connettono anche con le questioni che interessano il bilancio della guerra.

Perchè non si mette mano al necessario raddoppiamento dei binari, all'ingrandimento delle stazioni, dei magazzini, dei piani caricatori, tutti lavori che interessano anche l'industria ed il commercio, e che per raddoppiata ragione non si dovrebbero ritardare?

Riguardo al ministro borghese, dichiaro subito che non ho grande preferenza per tale innovazione; eppure ho accolto con molta soddisfazione la venuta dell'onorevole Casana all'amministrazione della guerra, non solo per il valore dell'uomo e per la stima altissima che io ho del suo nobile carattere e del suo ingegno, ma perchè ho pensato che la sua venuta segnerebbe la fine di un periodo d'incertezze, di disorganizzazione e, qualcheduno dice anche, di errori.

Io però questo non voglio, non mi piace affermare. Dei bravissimi generali si sono succeduti nell'amministrazione; forse le contingenze, le ristrettezze economiche, le diverse tendenze, i conflitti d'opinione sono stati a loro sfavorevoli.

Certo un ministro borghese potrà fare quello che nessun altro generale avrebbe potuto fare: potrà iniziare un nuovo periodo di attività, di energie, che sollevi il morale ed il prestigio dell'esercito.

Onorevole presidente del Consiglio, ella l'altro giorno, nella discussione del bilancio dell'interno, ha pronunziato un applaudito discorso, e contro l'accusa che questa legislatura fosse stata inerte, apatica ed infelice, fece una lunga enumerazione di leggi importantissime, di carattere politico, sociale ed economico, discusse e votate dalla Camera.

E la Camera è stata consenziente, tanto più che gran parte del merito risale al capo del Governo ed al suo Gabinetto, mentre la Camera fu collaboratrice.

Ora ella compia, onorevole presidente del Consiglio, la maggiore di tutte le benemeritenze, col dare ascolto a quelle preoccupazioni che le giungono da ogni parte e di cui mi sono fatto la eco con parola modesta ma con sicura coscienza.

Onorevole presidente del Consiglio ed

onorevole ministro della guerra, non soltanto la Camera, non soltanto le popolazioni del Veneto e della Lombardia, le quali sono più direttamente interessate, ma tutto il paese attende da voi la parola rassicuratrice. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Onorevoli colleghi. Io avrei amato che deputati più autorevoli di me, il che è molto facile, avessero interloquuto nella discussione di questo importante bilancio. Ma, poichè vedo che iscritti non vi sono, consentirò la Camera che io svolga talune considerazioni, così affastellate ed affrettate, perchè non ho avuto tempo, per altri doveri di ufficio, di preparare anche il più modesto dei discorsi. Credo così di risparmiare all'egregio ministro della guerra del tempo prezioso, perchè cercherò di trattare in questo mio povero discorso degli argomenti, dei quali avevo fatto materia di interpellanze, a lui rivolte.

Dopo il patriottico discorso dell'egregio collega Negri De Salvi, è inutile io dica che certe aspirazioni patriottiche sono divise da tutti. Il Governo certamente, lo ha affermato il ministro della guerra di recente, volge la sua attenzione alla difesa delle frontiere. Ma io credo torni opportuno di parlare di frontiere in generale e non di frontiere occidentali, orientali, nordiche o meridionali. Prima di tutto, con la difesa generale delle frontiere si sopperisce alle maggiori necessità e alle maggiori urgenze; poi non si entra in discussioni pericolose e delicate di politica estera e si dà anche un esempio che non bisogna affidarsi, in fatto di difesa nazionale, agli amoreggiamenti con questa o con quella potenza, perchè l'amore, onorevoli colleghi, è per eccellenza volubile. Quindi provvediamo alla nostra difesa su tutti i versanti della nostra triplice frontiera.

E, giacchè si è parlato di frontiere, non bisogna dimenticare che oltre alle frontiere orientale e occidentale propriamente dette, vi è anche la frontiera di un paese amico che ha comune con noi tanti interessi, voglio dire la frontiera della Svizzera, ma che pur non è prudente trascurare.

Ora, tutti, che, o per diporto o per istruzione, battiamo quelle alpestri regioni, sappiamo che l'unica frontiera contro la quale la Confederazione è armata in modo offensivo, è la nostra.

E poichè in una conflagrazione europea (che io e tutti dobbiamo augurarci molto lontana) potrebbe occorrere che un paese si alleasse con un altro, io credo che poichè si parla di difesa di frontiere, sia d'uopo provvedere eziandio a quella frontiera, cui ho accennato. Imperocchè, come potranno attestare le persone competenti, gli esimii generali, che qui siamo onorati e lieti di vedere fra noi, da quel lato è l'unica parte d'Italia, che abbia contro di sè delle fortificazioni d'ordine eminentemente offensivo.

E su questo argomento non aggiungo altro, perchè ha dato luogo a delle dispute anche dolorose e il non parlarne ulteriormente credo riporterà tra noi quel consenso di propositi tutti patriottici che tendono specialmente a quella pace, che è nel desiderio comune.

Il mio, più che un discorso, sarà una enumerazione di varie questioni, delle quali talune meno importanti, altre di più alto interesse.

Nella relazione della Giunta generale del bilancio è parola anche dei foraggi. Ora la Camera avrà osservato come, nell'esercizio in corso, siasi incontrata una spesa maggiore quasi di quattro milioni, ciò che prova come l'esperimento del decentramento, diciamo così, delle forniture e dei foraggi ad economia, instaurato dal ministro Mainoni, non abbia dato buoni risultati.

Io credo che quando la piazza commerciale segnava indici dell'aumento dei foraggi, specie delle avene, e si sapeva come dei *trusts* di speculatori ingordi si andavano formando per strozzare (diciamo la parola mercantile) l'Amministrazione della guerra, non conveniva rompere quei contratti, che, per molti anni, ci assicuravano dei foraggi ad un prezzo conveniente.

E qui entra in campo quella falange di vampiri, che sono i mediatori, una vera peste nazionale, e contro i quali io prego il ministro della guerra di prendere provvedimenti molto energici.

L'onorevole ministro della guerra forse ignora come nella sua Amministrazione (ella, onorevole Casana, non era ancora ministro) si trattava di prendere in fitto una tenuta qui dell'Agro per mandarvi a pascere i cavalli, invece di mandarli a fido in tenute di privati, come si dice nel gergo agricolo della campagna romana.

Venne a mia notizia che l'Amministrazione della guerra stava trattando con l'am-

ministrazione dell'Ospedale di San Spirito, per prendere in affitto, alla scadenza del contratto in corso, la tenuta di Palidoro, e mentre questa era affittata al prezzo di sessantamila lire annue, il ministro della guerra, se non fosse stato messo sull'avviso, stava trattando sulla base di centoventicinquemila lire.

Io allora, doverosamente sollecito, come sempre, degli interessi dello Stato, mi feci premura di avvertire l'onorevole Pais, relatore del bilancio, il quale, d'accordo con l'onorevole Casana, riuscì a sventare queste trattative, che avrebbero portato un rilevante aggravio al bilancio della guerra, che, agitandosi in tante distrette, deve pur sopperire a tanti urgenti bisogni.

Voglio poi richiamare l'attenzione del ministro della guerra sopra un altro argomento, che ho già trattato alla Camera, e riguarda l'acquisto dei cavalli.

È risaputo da tutti coloro che si occupano un poco di cose agricole, come le Commissioni, tratte in inganno, scartassero nella proporzione del 60 per cento dei cavalli di razze conosciute ed accreditate, quali la razza Caetani ed altre.

Or bene, avvenne questo: che gli stessi cavalli, scartati nella proporzione del 60 per cento, presentati poi da un negoziante, intelligentissimo di cavalli, ma affarista finissimo, alle Commissioni, furono scartati solo nella proporzione dell'8 per cento.

Come vede, onorevole ministro, questo è un fatto gravissimo, sul quale io credo ella vorrà volgere vigile la mente e provvedere in proposito. Si tratta di questioni in apparenza piccole, ma che però è bene portare alla Camera, perchè si provveda.

Mi piace anche chiamare l'attenzione del ministro della guerra sopra un fatto importante: su i capi operai civili (calzolai e sarti) del regio esercito.

L'amministrazione precedente a quella del generale Viganò, con una improvvisa decisione aveva avvertito questi egregi capi operai che non avrebbe più rinnovato i contratti alla loro scadenza. Il che portava che, da un momento all'altro, diecimila o dodicimila operai sarebbero rimasti sul lastrico. Devo dire, proprio *honoris causa* che, essendomi rivolto al generale Viganò, poco tempo dopo che assunse il Ministero, egli revocò la inconsulta decisione.

Oggi però sembra che il Ministero della guerra abbia domandato informazioni ai comandanti dei corpi, per vedere se sia il

caso non di abolire del tutto questi operai civili, ma di istruire in maggior numero i soldati a questi mestieri.

Ora l'onorevole ministro sa che i soldati già sono pochi per sopperire ai bisogni di esercizio e di piazza.

Se vogliamo dar loro anche quest'altro incarico, non so dove si andrà a finire, oltre all'immenso danno che si recherebbe a questa classe, le cui benemerenze l'onorevole Casana perfettamente conosce. È una classe costituita da tutti ex-militari, da gente per eccellenza onesta, che ha dato, in ogni occasione, prova di disciplina e di attaccamento al dovere, dovere anche non facile, quale è quello di provvedere alle truppe la fornitura e le riparazioni di calzature e di vestiario.

Prego l'onorevole ministro di studiare con amore questa questione e di fare in modo che, dal banco del Governo, esca una parola, che rassicuri questi benemeriti capi operai, che si sono molto allarmati di quella circolare che, del resto, è stata loro comunicata.

Alle sorti del corpo sanitario militare Governo e Parlamento hanno provveduto. Ma ho letto, se non erro, che, alle truppe del Benadir, non sia destinato che un solo sottotenente medico.

Prego il ministro di informarsi e, se è così, di fare in modo che gli ufficiali sanitari siano in maggior numero, perchè il corpo degli ascari che sarà aumentato, non manovrerà tutto unito, ma dovrà manovrare frazionato.

Quindi che almeno per ogni unità di un certo valore vi sia un medico militare adetto alle cure di questi ascari che possono domani, non solamente cadere malati, ma che, come di recente dolorosamente è occorso, possono trovarsi anche in condizione di guerra e cadere feriti.

Accedo all'opinione dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, e del presidente del Consiglio, che non metta conto, sul momento, di trattare della questione dei risultati dell'inchiesta.

Ma mi ha recato meraviglia udire testè un oratore, che caldeggiava la sospensiva, in ordine alle proposte della Commissione di inchiesta, che, secondo lui, avrebbero portato un aumento di fondi, che sarebbe stato necessario domandare al Parlamento. Ora, se non erro, quello stesso deputato disse in questa Camera che sul bilancio dell'esercito si potevano fare 40 milioni di economie.

Giacchè sono su quest'ordine di idee dico e credo di avere consenziente con me la maggioranza dei colleghi, di essere assolutamente contrario al reclutamento territoriale per tante ragioni di ordine pubblico morali e politiche, che è inutile ora rammentare.

E nego recisamente che, perchè non vi sia il reclutamento territoriale, che del resto in Francia è attuato solamente in parte, il nostro esercito si possa chiamare un esercito di nomadi e di pellegrinanti. Tutt'altro!

Nè voglio abbordare in questo momento nella questione delle sedi di guarnigione fisse. Vi sono di quelli, che le credono utili, altri che le credono dannose.

Ma mi piace fare una affermazione recisa contraria al reclutamento territoriale, ciò che mi auguro possa venire in seguito, ma che oggi sarebbe colpa e pericolo adottare.

In seguito, quando l'Italia sarà più fortemente costituita, quando meno si tenterà di turbare la pace pubblica, quando il sentimento unitario, diciamo pure, sarà più sviluppato e radicato nelle popolazioni.

E poi vorrei chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla questione dei telegrammi.

Il ministro della guerra sa certamente (perchè io sono sicuro che in questi due mesi egli si è messo perfettamente a giorno della sua amministrazione) che vige nell'esercito un regolamento, regna una consuetudine, in cui forse, in nessuna circostanza ed a nessuna autorità militare, per quanto alta, è consentito, sia in occasione di feste patriottiche od altro, di telegrafare a Sua Maestà, neppure per il tramite del primo aiutante di campo. Di recente è occorso che si è venuto meno e nel modo più fragrante a siffatta consuetudine: non dirò da parte di chi, ma si è gravissimamente mancato.

E su questo io non esigo risposta dal ministro; egli mi ha perfettamente compreso.

Una questione alla quale non posso a meno di richiamare l'attenzione del ministro della guerra e che era tema di una mia interpellanza iscritta all'ordine del giorno, è quella del nuovo regolamento di disciplina. L'onorevole Casana ha trovato la questione pregiudicata col regolamento di disciplina emanato dall'amministrazione Viganò, sul quale io ebbi già occasione di richiamare l'attenzione del Governo con una mia interrogazione.

Questo regolamento è tale che scuote la disciplina. Cominciamo dagli onori, che si rendono a Sua Maestà. Col nuovo regolamento questi onori sono enormemente ridotti. Il Re può giungere in piazza d'armi, e se non ne rende avvertiti coloro, che vi manovrano, non gli si rendono gli onori militari.

E così quando i colonnelli, i comandanti di corpo entrano in una caserma non si rendono gli onori, se non fanno avvertire. Tutto ciò scuote la disciplina militare.

Ed io voglio fare un raffronto, non con un Governo monarchico, ma con gli onori che si rendono al Presidente della Repubblica francese.

L'articolo 19 del regolamento francese dice letteralmente così: (Onori che spettano al Presidente della Repubblica) - « Allorchè il Presidente della Repubblica entra in una città, che ha una guarnigione, o in un campo all'interno, tutte le truppe prendono le armi e si mettono in formazione sul suo passaggio e rendono gli onori; i tamburi, le trombe battono e suonano al campo; le trombe suonano le marcie, le musiche l'inno nazionale; le bandiere, gli stendardi, gli ufficiali salutano. I sottufficiali, i soldati prendono la posizione regolamentare. Si tirano cent'un colpo di cannone. Al Presidente è fornita una scorta d'onore composta di due squadroni, comandati da un colonnello. La gendarmeria intera prende parte al servizio d'ordine e d'onore. Gli stessi onori sono a lui resi alla sua pertenza ».

E faccio grazia di altri onori, che in Francia si rendono al Capo dello Stato. Ma domando: perchè questi onori militari che giustamente si rendono al capo di una repubblica, non si devono rendere al capo di uno Stato monarchico? (*Commenti*).

Noi avviamo l'esercito alla demagogia. Il nuovo regolamento contiene cose strepitose. Io non so chi l'abbia fatto. Io credo che se fossero stati i socialisti a consigliare il ministro della guerra, non potevano dare consigli più radicali e demagogici! (*Commenti*).

Siamo arrivati a questo punto che i nuovi ufficiali, quando entrano in servizio non sono più presentati alle truppe.

E questa è diminuzione del loro prestigio. Di modo che un giovane sottotenente entra in caserma ed i soldati neppure lo conoscono. Veramente era una funzione bella, patriottica, simpatica, perchè mostrava al giovane ufficiale che usciva dalla scuola, com'egli avesse guadagnata una po-

sizione onorevole di fronte alle truppe. Ora, invece, succede che le truppe non sentono per i loro ufficiali quel rispetto, che sentivano prima.

Potrei parlare a lungo su questo argomento, ma non voglio tediare la Camera, tanto più che devo intrattenermi su altre cose. Credo quindi che non sia solamente prezzo dell'opera, ma che sia anche urgente riesaminare il nuovo regolamento e riportarlo in parte all'antico.

Anche gli onori della bandiera sono diminuiti. Oggi la bandiera, quando torna in caserma, non ha più gli onori di prima, non si suona più la marcia reale. Eppure, la bandiera è il simbolo della patria, sotto il quale il soldato deve combattere e morire; quindi la bandiera dev'essere tenuta in altissimo onore. Nell'armata, al salire in coperta, ogni ufficiale saluta la bandiera. Poi si rendono anche gli oneri alla bandiera, quando si issa e quando si ammaina.

Il nuovo regolamento dell'esercito ha tolto anche gli onori alla bandiera. Io non so dove andremo a finire.

Il compianto generale Marselli, che, oltre ad essere un distinto ufficiale, era anche un filosofo, nel suo pregevolissimo libro: « La vita del reggimento », scrive che negli eserciti la forma vale anche più della sostanza. (*Interruzioni*). Due volte lo dice.

Orbene, onorevole ministro della guerra, i suoi predecessori, di tali cose non si sono incaricati, e precisamente non hanno compreso il senso morale di questa istituzione; hanno introdotto questo modernismo, che non so che cosa sia.

È certo però che lo spirito dell'esercito vi ha molto perduto.

E vengo ora alla questione dell'uniforme, questione, che può sembrare piccola, ma che nel fatto è molto seria ed importante.

Io qui potrei parlare un'ora, facendo l'elenco dei cambiamenti di uniforme, che si sono verificati in breve volgere di tempo. Io comprendo un radicale cambiamento dell'uniforme nel senso di vestire i soldati tutti d'un colore, di un colore di terra, per renderli meno visibile bersaglio. Ma non comprendo e disapprovo tutte le piccinerie fatte ultimamente e che meritano critiche severe.

Ed io mi compiaccio di ciò che confidenzialmente mi ha detto l'onorevole ministro della guerra.

MONTI-GUARNIERI. Onorevole mi-

nistro, si guardi dal fare delle confidenze! (*ilarità*).

SANTINI. L'onorevole ministro ha soppresaduto alla ulteriore fabbricazione di quei berretti orribili, distribuiti alla fanteria, al genio ed alla artiglieria.

Una voce a destra. Ed alla cavalleria il berretto senza visiera.

SANTINI. Ora dimando io: come si può parlare di grandi uniformi nei regolamenti, quando un soldato di fanteria, di artiglieria o di genio ha un misero berrettaccio, il quale dopo due ore di pioggia non è più servibile?

Io, dunque, mi rallegro con l'onorevole ministro che abbia sospeso la fabbricazione di questi berretti.

Si dice: Non usate l'elmo, ch'è cosa prussiana! Ma io posso dire che l'elmo è cosa italiana, romana anzi; la Germania lo ha copiato da noi. Adottate, come c'è nell'esercito inglese, un elmetto come quello d'Africa. Ma, quando poi non volete venire all'elmo, conservate il *kepi*.

Veda, onorevole ministro della guerra, il suo predecessore, che ha avuto il gran torto di arrendersi alle esigenze demagogiche dei suoi collaboratori, pure ha lasciato il *kepi* alla brigata granatieri ed artiglieria a cavallo. Ciò prova com'egli credesse che fosse qualche cosa di meglio di quell'orribile berretto.

Poi alle truppe si è tolta quell'uniforme di fatica bianca e se ne è data, invece, una grigia, che regge allo sporco. Dimodochè ora si vedono tutti impataccati i soldati, mentre prima non lo erano. Poi si è tolta la filettatura, anche quella del collo, dimodochè non si distingue più il collo dalle spalle.

Poi gli ufficiali oggi non hanno che un solo copricapo. Sarebbe lo stesso che un borghese non potesse adoperare che un solo cappello e non potesse adoperare il cilindro per le grandi funzioni.

Veniamo ora al berretto dato ai soldati di cavalleria.

Si è dato un berretto privo di visiera, e si è voluto conestare questa deformazione, dicendo che l'Ispettorato di sanità aveva dato parere favorevole.

Io mi son fatto un dovere di consultare questo parere, ed ho trovato che esso riguardava la domanda: se quel berretto rispondeva alle esigenze dei servizi interni di caserma, e su ciò non trovava nulla di male.

Invece quel berretto deve servire anche per gli esercizi esterni; ed io ho occasione di vedere tutti i giorni questo berretto in capo ai soldati, e di constatare che essi non possono guardare il sole, che dà loro sugli occhi; mentre d'altra parte non si è fatta nessuna economia, perchè l'attuale berretto costa 22 centesimi di più di quello, fornito di visiera.

Lascio pensare ai miei colleghi le conseguenze che si avranno quando le truppe andranno in piazza d'armi d'estate con quel po' po' di sole sulla fronte.

A tutti questi inconvenienti, spero l'onorevole ministro della guerra vorrà provvedere. Ricordo che anche il generale Ricotti (autorità alla quale tutti c'inchiniamo) aveva dato ai generali il berretto; ma quando si trattò che il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, doveva andare a Vienna ed a Berlino, si pensò che quella brutta scoppoletta non era decante per un Re. Ed allora venne adottato quel bellissimo elmo, che ora si è voluto abolire e che spero che l'onorevole ministro vorrà reintegrare.

Sono stati poi aboliti i distintivi in modo che non si conoscono più i gradi, e si sono invece applicate al bavero delle uniformi quelle pecette che non si sa che cosa siano e che si dice siano fatte per la radunata in tempo di guerra; ma quando un soldato si sbanda, non fa altro che strapparsi quel ridicolo distintivo.

È una cosa dunque indecorosa, specialmente nei riguardi dell'uniforme dei generali, a cui francamente credo che il ministro della guerra debba subito provvedere. Si dice nei giornali (ed io mi auguro che la notizia sia vera) che nel corso della primavera prossima il nostro Sovrano dovrà incontrarsi con l'Imperatore di Germania e col Re d'Inghilterra; ora il mandare il Re d'Italia a presentarsi a quei Sovrani in quell'uniforme è veramente indecoroso... (*Interruzioni*).

Voce. L'abito non fa il monaco.

MONTI-GUARNIERI. Ma deve fare il Re.

SANTINI. Non è il Re, che cambia le uniformi; è il ministro della guerra; il Re, che è il primo soldato, è il primo ad osservare la disciplina; vi sono del resto i ministri responsabili.

E che dire di quella magnifica Guardia reale dei corazzieri i quali sono vestiti così bene che fanno comparire sempre più misere le uniformi del Re e dei Generali?

Con l'uniforme data al Re sarebbe stato meglio vestire i corazzieri da butteri della campagna romana o da *gauchos de las pampas*. (*Si ride — Interruzioni*).

E perchè si è voluto abolire anche l'elmo, che era una bellissima cosa, quell'elmo portato da Re Umberto e da Vittorio Emanuele II? Conserviamolo anche per quelle, che sono veramente sante memorie.

Oggi, ripeto, l'uniforme dei generali italiani è miserabile; essi non hanno più i pantaloni di grande uniforme, mentre si sono loro date quelle spalline che proprio fanno ribrezzo; sembrano delle scadenti spalline francesi con una caffettiera messa sopra. (*ilarità — Interruzioni*).

Sono uniformi miserabili, che danno ai nostri generali un aspetto veramente ridicolo; quindi, onorevole ministro della guerra, mi dia affidamento che ella studierà questo problema che, sotto parvenze modeste, ha una grande importanza.

Si è tolta ai colonnelli comandanti di corpo l'*aigrette*; perchè?

Si sono abolite le cordelline allo stato maggiore, mentre esse costituiscono l'insegna per eccellenza degli stati maggiori. E cito un esempio fra tanti.

In Francia, dove non esiste un corpo speciale di stato maggiore, tutti gli ufficiali di qualunque arma che ne fanno parte, portano le cordelline; e noi le abbiamo tolte. Io non comprendo davvero questo spirito di demolizione; so che al Ministero della guerra esiste un ufficio della moda, e che v'è un bollettino della moda; onorevole ministro, guardi di togliere quegli ufficiali che vi si sono addetti e li mandi a comandare le compagnie ed i corpi, e sarà per tutti tanto di guadagnato.

Un'altra raccomandazione rivolgo all'onorevole ministro della guerra e riguarda la vittuazione delle truppe. Qui credo di avere una modesta competenza per la mia professione di medico. Nella marina abbiamo una razione perfetta; è vero che essa dispone di mezzi maggiori; ma come oggi è nutrito il soldato di terra, è cosa che non si può lasciar passare inosservata. L'onorevole ministro può domandare all'Ispettorato di sanità gli studi ordinati da qualche suo predecessore il quale si proponeva di modificare la razione del soldato. Per esempio, ai soldati si dà della carne, che non possono mangiare e della pasta pessima, che non possono digerire e che spesso gittano via.

Ma le proposte di modificazione ella le ha al Ministero; quindi non deve fare altro che richiamarle e modificare le razioni. Perchè oggi la vittuazione del soldato è tale, che riesce incongruente per un giovane che è nel pieno suo sviluppo.

So che, specialmente in cavalleria, quando i soldati arrivano ad una tappa, non vanno a riposare; ma devono governare ciascuno un cavallo e talvolta anche due cavalli, e difettano di cibo. E so che gli ufficiali nostri, sempre generosi, pagano anche del loro, per far mangiare a sufficienza i soldati.

Questi sono fatti che io stesso ho personalmente verificato; chè, non verrei a raccontare alla Camera ed a lei, onorevole ministro, cose che non avessi accertato. La vittuazione del soldato è cosa importante. Si dice: *mens sana in corpore sano*; ma, con la vittuazione attuale, il soldato non si nutre.

Si danno spesso ai soldati scatole di carne in conserva; ma quella carne è spesso marcia.

Date ai soldati cibi più semplici, ma di buona qualità, ed essi mangeranno più volentieri e meglio si nutriranno.

Non dico altro: perchè il ministro m'ha perfettamente compreso.

Una voce. E il vino?

SANTINI. Aumentiamo anche il vino. Se ne dà troppo poco ai soldati; e ci sono giovanotti che ne hanno bisogno.

Ella, come ho detto, non deve fare altro che richiamare gli studi, che sono stati fatti in proposito nel Ministero della guerra, e provvedere.

Sui conto delle uniformi hanno corso frasi tristi e ridicole. Oggi, l'esercito nostro è vestito in modo che non lusinga l'amor proprio.

Gli stranieri, che accorrono qui numerosi, vedendo che i nostri soldati non hanno nè filettature, nè altro, se ne fanno le meraviglie. E, poi, il berretto, è qualche cosa che non va. L'ho detto, ed è inutile che lo ripeta. Si tratta di cose, che l'onorevole Casana conosce perfettamente ed a cui sono certo vorrà provvedere. E specialmente vorrà provvedere all'uniforme dei generali. Prima, quando il soldato entrava in piazza d'armi, vedeva il proprio generale, a cavallo, con l'elmo e le piume, e se ne faceva un'idea grande. Ma oggi non è più così. E poi, la gualdrappa dei generali è bellissima; ma, oggi, quando un generale ha inforcato

il suo cavallo, sembra un'ordinanza che conduce a passeggio il cavallo del Generale. (*ilarità*). Questa è l'impressione che si riceve.

Non voglio tediare oltre la Camera e, molto meno, il mio carissimo amico il ministro della guerra, con le mie osservazioni. Dirò poche altre cose per avviarmi alla fine del mio disadorno discorso, ed affastellato così, da non meritare neppure l'onore di essere ascoltato.

Sono certo che l'onorevole ministro vorrà rispondere alle considerazioni che gli ho esposte con animo d'amico e con l'interesse di fare il bene dell'esercito, che è nel cuore di tutti.

Faccio mercoè alla Camera ed all'onorevole ministro di tante altre osservazioni che avrei potuto fare; e concludo augurandomi che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle modeste mie osservazioni, non alla stregua del modesto deputato, che le ha presentate a lui; ma ispirandosi all'interesse per l'esercito, che si compiace di avere alla sua testa un uomo del suo valore, della sua onestà e del suo patriottismo.

Lo dico con animo sincero: perchè tutti i difetti potranno toccarmi, meno quello di scarsa sincerità.

L'esercito, onorevole Casana, spera molto in lei.

Ella ebbe la cortesia di leggere una mia intervista, in cui mi dichiaravo contrario al ministro borghese; ed ella ebbe anche la bontà di ringraziarmi.

Io dicevo che ero per una formula media, nè un generale od un ammiraglio in attività di servizio; ma un generale od un ammiraglio fuori di servizio attivo.

Però, dico, data la tesi del ministro borghese, l'onorevole Giolitti non poteva avere la mano più felice nella scelta.

Ed ella sarà tale, che non avverrà, quel che potrebbe avvenire, che i generali, nel Ministero della guerra, non comandino mai tanto, come quando vi è un ministro borghese.

Ella è un uomo che, nella sua alta intelligenza, ascolterà i consigli da tutti; ma le decisioni le saprà prendere da sè, senza subire influenze particolari.

Dopo ciò, domando venia alla Camera della mia lunga elucubrazione ed a lei specialmente, onorevole ministro; e mi auguro cordialmente che ella possa legare il suo nome alla istituzione, più cara al Paese:

alla prosperità ed alla gloria dell'esercito. (*Vive approvazioni*).

MONTI-GUARNIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MONTI-GUARNIERI. Io non farò un discorso, ma semplicemente una domanda all'onorevole ministro della guerra, domanda che mi viene spontanea sulle labbra, oggi che vedo a quel posto un ministro borghese. Altre volte l'ho rivolta a ministri militari, ma senza avere una risposta soddisfacente.

L'altro giorno, quando l'onorevole presidente del Consiglio enumerava tutte le cose belle e buone fatte dal presente Ministero, io alla fine del discorso l'interruppi, come soglio fare qualche volta, con queste parole: ma non abbiamo difese le frontiere! Ora io aveva in animo di fare su questo tema un discorso: non lo faccio per ragioni che l'onorevole ministro della guerra e la Camera comprenderanno facilmente.

È un tema troppo delicato, ed io non sono competente a trattarlo con quella precisione e competenza che sarebbe necessaria; mi limito, perciò, come ho detto, ad una domanda e chiedo al ministro della guerra se siano vere le voci che corrono nei circoli competenti e su giornali seri che la frontiera orientale nostra sia completamente indifesa... (*Commenti*).

Una voce. Lo sappiamo tutti.

MONTI-GUARNIERI. Io parlava l'altro giorno con un uomo che è entrato da poco in quest'aula, e che si è manifestato oltre che oratore brillante, uomo pratico e soprattutto competente in materia, il collega Félissent.

Or bene, il collega Félissent mi ha mostrato un suo studio che a me ha fatto una impressione enorme: se fossero vere le cose che in quel documento sono scritte io dico che i ministri, che si sono succeduti da venti anni a questa parte su quel banco dei ministri, dovrebbero essere rinviiati all'Alta Corte per delitto di lesa patria; perchè dallo studio dell'onorevole Félissent risulta questo: che tutte le posizioni più importanti, verso l'Austria, sono completamente indifese, e mentre l'Austria dal suo lato non ha fatto che arricchire di difese fortificate i punti più strategici, ha raddoppiato e triplicato le linee ferroviarie, mentre ha aumentato, quadruplicato anzi, il contingente di truppa, noi dal nostro canto non abbiamo fatto che poco, per non dire nulla. (*Commenti*).

Mi si dice che si è cominciato a fare qualche cosa, ma non basta. È mestieri continuare, perseverare fortemente con la visione chiara di ciò che può darci l'avvenire, perchè potrebbero arrivare giorni molto paurosi per il nostro paese, e sarebbe immensa e terribile la responsabilità che graverebbe su noi, se non avessimo fatto tutto quello che come italiani patrioti ci si imponeva di fare per la difesa della patria.

Io non pretendo che l'onorevole ministro mi faccia dichiarazioni tecniche, che scenda a particolari minuti; no, io questo non lo voglio; chiedo soltanto, per l'amore che porto alla patria, che ci rassicuri per lo meno in questo, che tutto quello che umanamente si può fare per la difesa della patria si farà. E se ci fosse bisogno di aumentare uomini e denaro a questo scopo, si abbia il coraggio civile di venire alla Camera e dirlo.

Ma non si lascino scorrere mesi ed anni senza operare, perchè non ci avvenga, in caso di una guerra con l'Austria, che Dio tenga sempre lontano, di non poter opporre alcuna difesa alla cavalleria o alla fanteria austriaca, le quali, nelle condizioni odierne, potrebbero arrivare fino a Verona, indisturbate a traverso nobilissime terre che si dovrebbero abbandonare al nemico. (*Com-menti*).

Attendo ora dall'onorevole Casana che, nel modo più compatibile con le sue condizioni di ministro della guerra, faccia dichiarazioni tali da rassicurare l'esercito e il paese. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

CASANA, ministro della guerra. (*Segni di attenzione*). La Camera vorrà anzitutto scusarmi se, avendo dovuto presentarmi innanzi ad essa per la discussione del bilancio della guerra in un modo un po' affrettato, le mie risposte saranno probabilmente non così ordinate, come l'eleganza di un discorso innanzi alla Camera importerebbe.

Debbo anzitutto ringraziare l'onorevole Santini delle espressioni molto gentili a mio riguardo. Qui, a questo posto, generalmente, non si è abituati a ricevere di quei complimenti, quindi attribuisco il fatto all'essere io all'inizio della mia vita ministeriale, perchè non mi faccio illusione, nè posso presumere che, per quanta buona volontà io ci voglia mettere, io possa, al termine della mia missione ministeriale, ricevere ancora

di quei complimenti, che l'onorevole Santini mi volle testè rivolgere.

SANTINI. Spero di rinnovarglieli.

CASANA, ministro della guerra. Sarò lieto se una parte di essi almeno avrà saputo meritare.

Avendo accettato il posto di ministro della guerra, io non mi sono dissimulato la grande responsabilità che assumevo. Ho creduto tuttavia di potere accettare questo alto incarico, perchè a me era sembrato che realmente fosse necessario che fra paese e Governo, per ciò che riguarda il Ministero della guerra, e, per conseguenza, fra Parlamento e ministro della guerra, vi fosse un contatto più intimo di quello che facilmente poteva esservi quando questo posto era occupato da un ufficiale.

Io spero che, indipendentemente dalla mia persona, il fatto di essere ora in questo posto un ministro borghese possa permettere un più facile controllo, un più facile accordo fra il Parlamento stesso ed il ministro della guerra; e tutto ciò potrà avvenire senza intaccare per nulla quell'alto sentimento che sempre occorre nei rapporti del ministro della guerra coll'esercito.

I tempi hanno la loro influenza ed è indubitato, che, senza volere per nulla trovare a ridire su quanto si è fatto per il passato, si può facilmente ritenere che la presenza del ministro borghese possa permettere più facilmente che il soffio delle idee più moderne penetri anche in quella compagine, senza conturbarne per nulla la saldezza. L'essenza della disciplina non è fondata sopra un'autorità aspra e dura; deve esser fondata invece sul rispetto reciproco e sulla convinzione profonda che ogni ufficiale deve avere che, nell'educarsi alla disciplina dell'obbedienza, si prepara a poter servire il meglio possibile il suo paese.

E, per altra parte, devono gli ufficiali superiori, a loro volta, comprendere come è compito loro di meritare questa superiorità che il grado loro assegna. Ora, nella esplicazione di questi rapporti, l'intervento del ministro borghese può molte volte contribuire a togliere quelle asperità che, altrimenti facilmente potrebbero manifestarsi.

Se io non erro, credo di avere già potuto, con un indirizzo un poco speciale e mediante alcune circolari, far comprendere come questa debba essere la forma sotto la quale debba esplicarsi la disciplina che in ogni caso occorre sia tenuta alta e ferma.

Gli onorevoli Negri e Monti-Guarnieri

soprattutto hanno toccato ad una questione molto delicata, ma sulla quale però è perfettamente possibile al ministro della guerra di rispondere. Essi desiderano che il paese sia in grado di tutelare il suo prestigio, di far valere le sue alleanze, e nel caso, che Dio disperda e che in nessun modo per ora si deve supporre possibile, di una guerra, sia in grado di difendere il territorio nazionale.

Ora, a questo riguardo, la prima osservazione che viene spontanea, sembra a me questa, la quale veramente esorbita dal compito del ministro della guerra: che cioè l'Italia ha dimostrato in passato continuamente, assecondata in questo dal Parlamento stesso, il suo desiderio profondo di pace; ed è precisamente in omaggio a questo sentimento profondo di desiderio di pace che per una parte ha coltivato le alleanze, e per altra parte ha raccolto tutte le sue maggiori energie allo sviluppo economico del paese e ai provvedimenti necessari per riparare a certe esigenze sociali. Si comprende che, quando un paese concentra tutta la sua azione su due compiti così elevati, possa avere forse dato minore intensità di volontà e di azione alle altre parti. Ma ciò non esclude che con la legge del 30 giugno 1907 già il Governo abbia invitato il Parlamento a speciali provvedimenti militari, e sia stato il Parlamento stesso che ha creduto di frenare il Governo, limitando appunto quelle spese per dar tempo alla Commissione d'inchiesta di indagare se l'ordinamento dell'esercito corrisponda a quello che è meglio desiderabile, se veramente l'impiego delle somme sia stato in passato quale doveva essere, e soprattutto se l'ordinamento stesso, il congegno di tutto il Dicastero sia tale da dare affidamento che quelle somme maggiori, che il Parlamento avrebbe deliberato, sarebbero state impiegate nel miglior modo possibile.

Nel frattempo io posso assicurare che l'impiego delle somme quali sono state per intanto deliberate dal Parlamento, ha il suo seguito in modo normale.

L'onorevole Negri ha fatto il paragone della nave in tempo di bonaccia, la quale deve tuttavia prevedere la burrasca. E questo è verissimo; questo si dovrà fare. Ma è pure evidente che non si può tumultuariamente prepararsi all'eventualità di una burrasca. Non si può passare d'un tratto da un sistema all'altro se durante la bonaccia per altre ragioni si fu obbligati ad avere l'attenzione altrimenti distolta.

L'onorevole Santini è entrato in parecchi particolari, ed io ad essi darò una risposta. Una prima risposta io devo dare, quantunque in verità non sia stata una domanda dell'onorevole Santini, ma piuttosto un accenno, ad una affermazione altrui di grandi economie che si sarebbero potute fare nel Dicastero della guerra.

Io mancherei alla schiettezza che mi è sempre naturale, e che in ogni caso mi sono imposta nel momento in cui ho accettato l'alto incarico, se io non dicessi che ben altrimenti si deve pensare riguardo al bilancio della guerra. Senza alcun dubbio, e nel rispondere ad alcune domande darò gli affidamenti del caso, sarà cura mia speciale di vedere che in tutti i modi il denaro che il Parlamento assegna al Dicastero della guerra sia impiegato nel miglior modo possibile; ma ciò non esclude che non solo per questo bilancio io verrò a presentare uno speciale disegno di legge di maggior contributo nel bilancio ordinario; ma mancherei di sincerità verso il Parlamento se fino da ora non prevenissi che per il bilancio prossimo sarà indispensabile di accrescere notevolmente le somme disponibili...

SANTINI. Non ho invocato economie: me ne sono ben guardato.

CASANA, *ministro della guerra*. Ma io ho preso questa occasione per fare questa dichiarazione.

L'onorevole Santini ha accennato al nuovo regolamento di disciplina. Io mi trovo nella posizione delicata in cui si trova sempre chi succede ad un altro ministro.

Evidentemente l'onorevole Santini non potrà, io credo, disconoscere la necessità a così breve distanza da che fu stabilito il nuovo regolamento di non affrettare nuovi mutamenti: chè, se pure alcune parti potevano essere altrimenti modificate, certamente nella grande compagine del regolamento stesso parecchie variazioni erano veramente necessarie; quello di prima traeva origine da tempi così lontani da avere effettivamente bisogno di molti ritocchi.

L'onorevole Santini comprenderà quindi che, se posso ammettere che qualche parte potesse essere corretta altrimenti, pure non è il caso di fare innovazioni, per ora.

Così pure egli lamenta i grandi cambiamenti per le uniformi, ed allora io gli dirò: *ex ore tuo te judico*.

Quando lamenta questi cambiamenti, perchè vuole che il ministro attuale si affretti di nuovo a dare lo spettacolo, che

credo realmente non troppo bello, in presenza di grandissimi e seri problemi, di perdersi nelle modificazioni di parti di uniformi, sia pure allo scopo di una estetica migliore?

Un cambiamento si imporrà, ed è quello che deve mettere tutta la truppa in grado di poter far fronte alla situazione creata dalle armi a lunga portata e da tutti i progressi che si fanno ora, e per i quali è necessarissimo che il soldato appaia il meno possibile.

Questo è senza dubbio uno studio che deve farsi, e difatti già hanno avuto luogo esperimenti, ed in questo campo continuerò a prendere i provvedimenti necessari.

E nella esplicazione di questi provvedimenti do pegno che non trascurerò di preoccuparmi anche che le apparenze possano essere soddisfacenti. Se in qualche modo posso tranquillizzare l'onorevole Santini, gli dirò che, intorno ad alcuni modelli già preparati ho fatto soprassedere, perchè credo che non soddisfacciano a quel senso di estetica che un italiano, massime, non deve trascurare.

Egli ha toccato anche un'altro argomento molto importante: quello dei contratti. Ora non bisogna dimenticare che si trovano sempre, di fronte all'alto interesse dello Stato, molti interessi privati, i quali congiurano con una sapienza che, se fosse rivolta ad altri scopi, sarebbe ammiranda, mentre in quel caso è deplorabile, talchè all'Amministrazione derivano delle difficoltà gravissime per potere ottenere condizioni che rispondano perfettamente all'equo ed all'onesto.

Io posso assicurarlo che ho già dedicato la cura massima per vedere se, con sistema diverso, si possa sperare di rompere quelle leghe le quali, evidentemente; conducono a dei risultati che sono gravi pel bilancio della guerra.

In quanto all'acquisto dei cavalli, desidererei che l'onorevole Santini volesse precisarmi meglio i fatti a cui ha accennato, e gli sarò grato se mi darà gli elementi per poter accertare e se del caso riparare a ciò che possa essere meno regolare.

Ma, in verità, le Commissioni di rimontapuledri sono così composte da dare il massimo affidamento che gli acquisti siano fatti...

SANTINI. Ci levi certi borghesi!

CASANA, *ministro della guerra*. ...con tutta correttezza e con risultati favorevoli. Esse sono composte da un presidente, che è il direttore del deposito, da un capi-

tano di cavalleria, da un capitano di artiglieria, da un veterinario, nonchè da un ufficiale dei depositi stalloni per conto del Ministero d'agricoltura, e tutte queste persone sono designate volta a volta dal ministro.

SANTINI. C'era un borghese che faceva tutto, una volta.

CASANA, *ministro della guerra*. Mi fa piacere sentir dire da lei: una volta. Queste parole dimostrano che in tempi recenti nulla c'è stato a ridire.

L'onorevole Santini ha anche accennato alla vittitazione dei soldati. È un argomento molto importante al quale ho creduto di rivolgere tutta la mia attenzione. Non ho qui i dati che avrei potuto citare per fare dei confronti con la vittitazione dei soldati negli altri eserciti; i confronti sarebbero certamente confortanti, salvo una riserva della quale dirò dopo. È però da notare che già dal 1898 al 1908 si fecero tre miglioramenti successivi nella vittitazione dei soldati.

Ho accennato alle diversità con la vittitazione dei soldati negli eserciti esteri. Diversità sensibili non vi sono, salvo questa: che la quantità di carne negli eserciti nordici è maggiore che nel nostro esercito. Ma io posso affermare senza tema di ingannarmi, perchè l'ho constatato personalmente quando ho avuto l'onore di appartenere alla Commissione d'inchiesta ed ancora più tardi per documenti che ho trovato al Ministero, che nell'esercito italiano il contingente dei soldati è talmente avvezzo ai cibi di natura vegetale, cereali e ortaggi, che per esso la quantità maggiore di carne non solo non è una necessità, ma andrebbe contro al loro gusto e forse anche (ma qui non oso pronunziarmi perchè andrei oltre alla mia competenza) riuscirebbe di danno alla loro salute. Quello che è certo però è che il secondo rancio di pasta è alquanto scarso...

SANTINI. La pasta è cattiva...

CASANA, *ministro della guerra*. Risponderò anche a questo.

È certo, ripeto, che il secondo rancio di pasta è alquanto scarso; ma in un disegno di legge che è oramai già preparato dal mio dicastero, ma che deve ancora avere la sanzione e l'approvazione del Consiglio dei ministri, si provvederebbe anche a questa parte.

L'onorevole Santini ha ora detto che la pasta non è buona: a questo riguardo è il caso di fare una distinzione; perchè forse

L'osservazione sua è fondata sul passato, ma parlando del presente, e soprattutto poi dell'avvenire, posso affermare che la pasta è fin d'ora molto migliore perchè i contratti si sono fatti in un modo che, sia coll'imporre una qualità superiore di pasta, sia per il modo con cui i contratti vengono fatti, si ha ragione di ritenere conduca realmente ad una qualità di pasta migliore. E di questo mi sono anche accertato ultimamente con delle inchieste speciali. Posso anche aggiungere per di più che, siccome ho dato delle direttive perchè i nuovi contratti permettano a molti dei produttori modesti, ma molto buoni, delle provincie meridionali di poter concorrere per la somministrazione della pasta in tutta Italia, ho buone speranze che in avvenire non solo continuerà il miglioramento attuale, ma si otterrà sempre un ulteriore e maggiore miglioramento.

Una osservazione è stata fatta dall'onorevole Negri, osservazione alla quale non ho ancora risposto, ma alla quale è pure necessario che io risponda.

L'onorevole Negri ha accennato alle conseguenze della nuova legge sul reclutamento nei rapporti del bilancio. Ora, io devo dire che la forza bilanciata cui è stato ispirato il bilancio che io ho trovato già preparato era di 225 mila uomini, mentre è noto che, se non fosse intervenuta la nuova legge sul reclutamento, la forza media presente sarebbe stata considerevolmente inferiore.

La nuova legge sul reclutamento darà un maggior contingente annuo di circa 25 mila uomini, che farà salire la forza media presente nell'anno 1908-909 fino a circa 236 mila uomini.

Evidentemente ciò porterà ad un aumento di spesa, perchè si avrà in sostanza un aumento ulteriore di 11 mila uomini sulla forza bilanciata contemplata in questo bilancio. Ma la legge del consolidamento del bilancio della guerra permette di valersi delle economie passate per riparare alle deficienze di ciascun capitolo; e quindi posso affermare che le economie che ancora rimangono dei bilanci passati (perchè la forza bilanciata nei bilanci passati, che era di 236 mila uomini, non è mai stata raggiunta) gioveranno a poter supplire non solo alla deficienza che nel primo stanziamento del bilancio vi sarebbe stata, ma anche a quelle deficienze che si verificerebbero per le due note di variazione successive, per le quali si è fatta sul capitolo « truppe » una nuova deduzione.

Qui però debbo fare ancora una dichiarazione, ed è che questo sistema, conseguenza della necessità del passato di fare affidamento su queste economie per supplire a ciò che mancava nello stanziamento del bilancio ordinario, con questo esercizio 1908-1909 avrà un termine, ed avrà un termine non solo perchè a me non piacerebbe di continuare con quel sistema, ma anche perchè provvedendo regolarmente al bilancio non ci sarà più motivo di mantenerlo.

Questa è la dichiarazione che io credo necessario di dover fare.

L'onorevole Negri aggiunse ancora, nell'attesa delle proposte della Commissione di inchiesta, non si prosegue nell'ordinazione per le artiglierie? Ora la Camera sa che con contratto del 3 novembre 1906 si fece una ordinazione alla Casa Krupp di 39 batterie complete e di 68 batterie da somministrare in parte e da completarsi con le officine e cogli arsenali nostri. La somministrazione delle batterie complete è stata quasi compiuta: e così pure procede la somministrazione delle parti che debbono completarsi dalle nostre officine e dagli arsenali di costruzione.

Un solo fatto è sopravvenuto; come è noto due inconvenienti si sono segnalati nel materiale Krupp: quello di cui tanto si è parlato della ramatura e dell'inceppamento; l'altro, dell'inconveniente dell'avantreno nei rispetti del traino.

È stato naturalmente necessario, da parte del Ministero, di vigilare per sentire quali erano i risultati delle esperienze che la Commissione d'inchiesta stava facendo.

La Commissione d'inchiesta ha creduto di segnalare al Ministero i risultati delle prove del traino e gli inconvenienti a cui era necessario provvedere.

Posso assicurare che si è oramai a tal punto negli studi delle modificazioni, da poter avere tutta la fiducia che l'avantreno modificato risponderà pienamente alle necessità del servizio senza gli inconvenienti che sono stati segnalati nell'avantreno fornito dalla casa Krupp.

Le modificazioni non sono importanti, ma evidentemente portavano alla necessità di soprassedere nelle aste per gli avantreni forniti dalle industrie nazionali.

È questa la ragione per la quale avendo saputo che il 2 gennaio, cioè pochissimi giorni dopo il mio insediamento al Ministero, si erano fissati i giorni per le aste che dovevano precisamente condurre alla

consegna degli avantreni col modello antico, ho creduto di fermare queste aste, perchè sarebbe stato danaro sprecato e lavoro inutile se l'avantreno fosse stato fatto sul modello che, sia pure in poche parti, deve subire delle modificazioni. Io credo che, sottoposti gli avantreni con le modificazioni apportate ad esperimenti che ci diano fidanza che siamo sulla buona via, tra un mese al più si possa procedere agli esperimenti e alle aste, e quindi fornire le 68 bocche da fuoco che si ricevono dalla casa Krupp, e degli avantreni necessari.

Credo con questo di aver dato spiegazioni su tutte le osservazioni che mi sono state fatte, e non mi resta che pregare la Camera di voler tener conto che, essendo venuto al Ministero quando già un bilancio era preparato, mi si imponeva di non tardare a portarlo innanzi alla Camera.

Per altra parte ho sentito pure il dovere di preparare quelle principali modificazioni che sono necessarie, sia di fronte al disegno di legge che è già innanzi al Parlamento per il miglioramento di assegni agli impiegati civili, sia per togliere talune stridenti ingiustizie, dalle quali erano colpiti gli ufficiali da lungo tempo e che essi sopportavano con una abnegazione che non è uno dei minori titoli di benemeranza dell'esercito.

Io posso assicurare che nelle cose della vita quotidiana dell'esercito esistono, per diverse circostanze, limitazioni tali che realmente impongono di provvedere il più presto possibile a toglierle. Mi basti accennare alla questione che ha finora reso specialmente acerbo il movimento degli ufficiali nei loro tramutamenti, in quello stadio, che qui si volle dir nomade.

Il rimborso delle spese pel tramutamento degli ufficiali e loro famiglie, fino a tanto che una nuova disposizione di legge non vi porterà riparo, è del quinto; per cui tutti i nostri ufficiali, specialmente se con famiglia, ci rimettono i quattro quinti della spesa. Ho citato questo esempio per dire quanto urga provvedere a riparare quegli inconvenienti.

Io, dopo questo, non ho che da confidare che la Camera voglia approvare il bilancio quale è stato presentato. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Domando ad ogni modo all'onorevole re-

latore, presidente della sotto Giunta, se vuol aggiungere nulla.

PAIS, *presidente della sotto Giunta*. Per non parere scortese, dirò anch'io due parole.

Già il ministro della guerra mi ha prevenuto ed ha efficacemente risposto a tutte le varie osservazioni che gli erano state rivolte.

Gli onorevoli Negri e Monti-Guarnieri si sono preoccupati di una vera necessità, ed io mi auguro che il loro desiderio possa essere soddisfatto e che l'Italia prenda esempio da alcune potenze alleate, per poter tener chiuse solidamente le porte di casa. Io non ho che da fugacemente rispondere alla questione dei foraggi sollevata dall'egregio collega onorevole Santini. A questo riguardo so che il Ministero della guerra ha allo studio un sistema che potrà dare ai bilanci solidità e normalità di funzionamento. Non so quale sia codesto sistema; ma è indubitato che urge che il bilancio sia tale che non soffra quelle oscillazioni e quelle scosse che ha subite ultimamente. Deve dirsi che quattro milioni e ottocento mila lire furono stornate dal capitolo fanteria per riversarle su quello della cavalleria; ma tutto ciò voglio ritenere che non sia che accidentale, e che d'ora in avanti le previsioni saranno migliori e più precise, non solo, ma anche la sorveglianza dell'amministrazione della guerra sia tale che le frodi siano il meno possibile.

L'onorevole Santini ha raccomandato che non si cada nel laccio teso per l'acquisto della tenuta di Palidoro.

Egli ha accennato all'opera mia; ma l'opera mia qui non aveva nulla a fare.

Io ho avvertito soltanto la direzione generale della cavalleria di non accettare una offerta che era superiore del doppio a quello che veramente si pagava.

Dopo ciò, io non ho nulla altro da dire: auguro che l'attuale ministro della guerra possa rialzare il morale sia degli ufficiali che dei sott'ufficiali e dei soldati in modo che non si verificino più quei fatti, quei pretesti di insubordinazione e di indisciplina che hanno afflitto non solo l'esercito, ma anche tanto il paese.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero — Personale centrale (*Spese fisse*), lire 1,772,400.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

Ne ha facoltà.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Voglio fare alcune raccomandazioni al ministro della guerra, tanto più che a quel posto io vedo un borghese, il quale credo sia venuto appunto per proporre tutte quelle modifiche al bilancio, che altrimenti sarebbero state ritenute di difficile attuazione.

E la mia proposta mira anche ad ottenere da lui soprattutto una assicurazione, che garantisca in avvenire un miglioramento in una delle classi meno retribuite del suo Ministero.

Parlo dei comandati all'amministrazione centrale della guerra.

L'onorevole ministro sa che nell'amministrazione centrale ci sono circa 200 impiegati d'ordine comandati, che provengono dalle amministrazioni militari delle provincie.

La Giunta generale del bilancio oggi assente, sebbene rappresentata *pro forma* soltanto dall'amico Pais, ha ripetutamente rivolto calde raccomandazioni al ministro della guerra per l'abolizione...

PRESIDENTE. Ma la Giunta generale del bilancio è rappresentata: c'è persino il nuovo presidente onorevole Tedesco!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Allora sta bene. Ho avuto così la fortuna di apprendere che è stato eletto l'onorevole Tedesco a presidente della Giunta del bilancio. Ma conoscendo la crisi che esisteva fino a stamani ed avendo assistito alle dichiarazioni fatte dal relatore del bilancio della guerra, ritenevo per questo che la Giunta del bilancio non esistesse. Dicevo adunque che questa Giunta, che ora esiste anche nella persona del presidente, ha ripetute volte domandato al ministro della guerra l'abolizione di questa categoria d'impiegati. Sono circa 200 quelli che vengono dalle amministrazioni militari delle provincie e precludono la via a quelli che sono addetti al Ministero medesimo.

Ora io domando all'onorevole ministro della guerra: sono ritenuti necessari a Roma 200 impiegati d'ordine quanti sono questi comandati? Se sì, allora cerchi d'adottare dei provvedimenti organici per non compromettere le sorti di quelli che sono chiamati a rendere questo servizio; se no, onorevole ministro della guerra, ella, che è venuto adesso e che con idee moderne, come ha detto nel suo discorso, cerca di migliorare

il bilancio della guerra, procuri che questo inconveniente non si abbia più a manifestare.

Ella mi dirà: sono comandati e quindi provvisori. Ma io potrò risponderle facilmente che questa provvisorietà dura da venti anni e durerà per altri venti anni ancora se non più, se ella non penserà una volta per sempre a mettere un argine proponendo l'abolizione di questi comandati tanto più che una legge, la quale pare rimonti al 1853, dà facoltà al ministro di chiamare a Roma degli impiegati con la qualità di comandati, ma questa facoltà limita a sei mesi soltanto.

Si tratta dunque di un inconveniente grave, che limita la carriera di una parte dei funzionari, che rendono utile servizio (se utile può dirsi il servizio dell'amministrazione della guerra) nel suo Ministero e perciò le chiedo una parola che assicuri la sorte di questi funzionari, tanto più che ella ne ha il dovere, avendo promesso di migliorare le condizioni delle categorie più modeste d'impiegati e di formare il bilancio in guisa da rendere più efficaci le spese che il paese sostiene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Due sole parole. Torno a raccomandare alla benevole considerazione dell'onorevole ministro della guerra quella categoria dei suoi impiegati, che potrebbe dirsi propriamente la cenerentola, se la cenerentola fosse stata un uomo. Parlo degli impiegati d'ordine dell'amministrazione centrale della guerra. Io ho avute già l'onore dall'onorevole ministro, di consentirmi che presentassi a lui una Commissione di questi egregi funzionari, i quali versano in condizioni affatto miserrime, che l'onorevole Casana ebbe anche la bontà di riconoscere.

Egli sa che questi poveri impiegati lavorano e sono gente d'ordine. Un solo torto hanno, torto che fa loro onore, che non si sono mai agitati, nè hanno indetti comizi, ma servono l'amministrazione con abnegazione, pur versando in condizioni finanziarie deplorabilissime. L'onorevole Ministro, conscio perfettamente della situazione, promise di interessarsene. Io non dubito punto della sua parola, ma mi piace che le sue promesse siano confermate da quelle, che oggi avrà la compiacenza di dire dal banco del Governo. Egli sa quale brava gente siano questi impiegati, tutti ex-sotto.

ufficiali, che si trovano in condizioni affatto disgraziate, mentre tutte le altre categorie hanno avuto dei vantaggi. Io faccio appello al buon cuore dell'onorevole Casana, perchè voglia riaffermare qui, dal banco dei ministri, quegli affidamenti, che ebbe già la cortesia di dare alla Commissione, che ebbi l'onore di presentargli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. Devo fare una raccomandazione riflettente gli ufficiali d'ordine.

O'è una categoria di ufficiali d'ordine che proviene dagli scritturali di artiglieria e genio. Quando si trattò di mettere a posto quei sottufficiali, già scritturali d'artiglieria e genio, che prima erano pagati sopra un capitolo del bilancio intitolato « Operai borghesi », si nominarono ufficiali d'ordine, ma con questa differenza sugli altri che non potevano aspirare agli impieghi d'ordine dell'Amministrazione centrale e degli altri Ministeri.

Tutti i sottufficiali con più di 12 anni di servizio possono aspirare oggi al posto di ufficiale d'ordine, tanto nell'amministrazione centrale della guerra quanto nelle altre amministrazioni centrali.

Questi sottufficiali invece, che prima erano scritturali di artiglieria e genio, non possono aspirare ad essere ufficiali d'ordine nè nell'amministrazione centrale, nè nelle altre amministrazioni.

Questa grande disparità morale e materiale è stata causa di attriti spiacevoli e di parecchie agitazioni.

So che l'amministrazione centrale si è occupata della questione, e credo anche benevolmente, perchè si può risolverla facilmente senza aggravio per il bilancio.

Essa forse riesce nuova all'onorevole Casana poichè egli è nuovo alle cose della guerra; ma io lo prego di esaminarla, alla stregua delle mie affermazioni, che troverà certo esatte, e di risolverla perchè, ripeto, si può risolvere senza aggravio dell'erario e con piena soddisfazione di tutta la benemerita classe dei sottufficiali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

TEDESCO, presidente della Giunta generale del bilancio. Ho chiesto di parlare per dare degli schiarimenti agli onorevoli De Felice e Monti-Guarnieri. L'onorevole De Felice ha sollevato la questione dei comandati. Posso assicurargli che nella Giunta

del bilancio, che ha nominato una Sottogiunta per l'esame del disegno di legge sul miglioramento economico degli impiegati, uno dei punti che formano oggetto di speciale attenzione, è precisamente quello che si riferisce ai comandati in genere ed in ispecie a quelli del Ministero della guerra; come pure un altro punto che studia la Sottogiunta è quello relativo alla posizione degli scritturali di artiglieria e genio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

CASANA, ministro della guerra. Oltre le spiegazioni date dall'onorevole presidente della sotto Giunta del bilancio, credo non inopportuno far presente che questi ufficiali comandati sono dei sottufficiali i quali appunto nelle amministrazioni dipendenti hanno una carriera molto limitata, poichè sono di quattro gradi: a 1200, a 1500, a 1800 e a 2000.

Quindi la loro carriera si fermerebbe a duemila lire se non si ammettessero nella amministrazione centrale. Essi d'altronde, per passare nell'amministrazione centrale, debbono prima essere dichiarati idonei da una speciale Commissione.

Io ho voluto fare presente questa circostanza che senza dubbio sarà tenuta presente dalla Giunta e più specialmente dalla Sottogiunta nell'esame di quel disegno di legge, perchè non si può scindere la preoccupazione degli impiegati d'ordine dell'amministrazione centrale dal riguardo che si deve pure avere a questi i quali altrimenti non avrebbero più mezzo di fare una carriera.

Questo è un dato di fatto che occorre tener presente. Ciò non esclude che sia molto bene che la questione si studi per potere da una parte non trascurare dei diritti che vengono spontanei e dall'altra usare riguardo agli impiegati d'ordine dell'amministrazione centrale.

SANTINI. E per quelli dell'amministrazione centrale?

CASANA, ministro della guerra. La questione è complessa.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 1 s'intenderà approvato nella somma di lire 1,772,400.

(È approvato).

Avverto che quando non ci siano osservazioni, i capitoli si intenderanno, secondo la consuetudine, approvati con la semplice lettura.

Capitolo 2. Ministero — Personale comandato (*Spese fisse*), lire 736,400.

Capitolo 3. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti, lire 9,800.

Capitolo 4. Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'amministrazione centrale, lire 61,400.

Capitolo 5. Ministero - Spese d'ufficio, lire 85,000.

Capitolo 6. Spese postali, lire 4,000.

Capitolo 7. Spese di stampa per l'amministrazione centrale e di stampa riservata, lire 56,000.

Capitolo 8. Spese di stampa per le pubblicazioni militari ufficiali, lire 95,000.

Capitolo 9. Spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre, lire 80,900.

Capitolo 10. Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati (*Spesa d'ordine*), lire 25,000.

Capitolo 11. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 18,000.

Capitolo 12. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 13. Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio, lire 20,000.

Capitolo 14. Sussidi ad ex-militari (con preferenza a coloro che abbiano preso parte a campagne di guerra e non ricevano assegno vitalizio) ad ex impiegati civili e ad ex operai dell'amministrazione della guerra, in condizioni bisognose e loro famiglie - Gratificazioni a sottufficiali riformati con meno di 6 anni di servizio - Sussidi a militari di truppa in congedo assoluto ammessi a cure balneo-termali od a visite sanitarie, lire 187,000.

Capitolo 15. Spese casuali, lire 16,500.

Capitolo 16. Indennità di residenza in Roma agli impiegati civili (*Spese fisse*), lire 373,500.

Capitolo 17. Spese di manutenzione ordinaria del palazzo del Ministero della guerra e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica, lire 36,000.

Capitolo 18. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 39,900.

Debito vitalizio. — Capitolo 19. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 37,253,000.

Capitolo 20. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli

3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 49,000.

Spese per l'esercito. — Capitolo 21. Stati maggiori (*Assegni fissi*), lire 3,544,600.

Capitolo 22. Corpi di fanteria: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 27,197,100.

Capitolo 23. Corpi di fanteria: Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 28,629,200.

Su questo capitolo 23 aveva chiesto di parlare l'onorevole De Felice, ma non è presente. S'intende quindi abbia rinunciato.

Rimane così approvato il capitolo 23 in lire 28,629,200.

Capitolo 24. Corpi di cavalleria: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 4,048,700.

Capitolo 25. Corpi di cavalleria: Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 7,597,900.

Capitolo 26. Corpi e servizi di artiglieria: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 9,222,700.

Capitolo 27. Corpi e servizi di artiglieria: Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 10,518,500.

Capitolo 28. Corpi e servizio del genio: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 3,918,400.

Capitolo 29. Corpi e servizi del genio: Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 2,584,700.

Capitolo 30. Carabinieri reali (*Assegni fissi*), lire 28,905,900.

Capitolo 31. Carabinieri reali - Indennità eventuali, lire 578,000.

Capitolo 32. Carabinieri reali - Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria (*Spese fisse*), lire 56,100.

Capitolo 33. Corpo invalidi e veterani (*Assegni fissi*), lire 210,500.

Capitolo 34. Corpo e servizio sanitario: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 2,561,000.

Capitolo 35. Corpo e servizio sanitario: uomini di truppa delle compagnie di sanità euomini ricoverati negli stabilimenti sanitari (*Assegni fissi*), lire 3,325,800.

Capitolo 36. Materiale sanitario, lire 619,300.

Capitolo 37. Corpo e stabilimenti di commissariato, compagnie di sussistenza e per-

sonali contabili pei servizi amministrativi: ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 2,026,400.

Capitolo 38. Compagnie di sussistenza: uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 1,078,700.

Capitolo 39. Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti, lire 704,000.

Capitolo 40. Chiamate di classi dal congedo per istruzione: uomini di truppa (*Assegni fissi*), lire 939,100.

Capitolo 41. Scuole militari: spese per il personale (*Assegni fissi*), lire 2,781,500.

Capitolo 42. Quota spesa mantenimento degli allievi della scuola militare e dell'Accademia militare, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (*Spesa d'ordine*), lire 260,000.

Capitolo 43. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (*Assegni fissi*), lire 634,400.

Capitolo 44. Spese per l'Istituto geografico militare, lire 588,800.

Capitolo 45. Personale della giustizia militare, lire 377,000.

Capitolo 46. Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri reali) (*Spese fisse*), 1,518,800 lire.

Capitolo 47. Indennità per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 31), lire 7,414,000.

Capitolo 48. Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate ai capitoli nn. 30 e 31), lire 1,671,000.

Capitolo 49. Indennità, spese d'ufficio e d'alloggio (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo numero 30), lire 706,500.

Capitolo 50. Corredo alle truppe - Materiale pel servizio generale comune - Spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere, lire 14,576,000.

Capitolo 51. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa, lire 11 262,100.

Capitolo 52. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire 22,113,618.75.

Capitolo 53. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari, lire 3,601,900.

Capitolo 54. Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, e spese varie per l'istruzione degli ufficiali e della truppa (Somme a calcolo), lire 954,700.

Capitolo 55. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli, lire 4,697,900.

Capitolo 56. Materiali e stabilimenti d'artiglieria, lire 7,166,200.

Capitolo 57. Lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari, e materiale mobile del genio militare, lire 5,092,800.

Capitolo 57-bis. Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle amministrazioni militari e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti, lire 1,198,000.

Capitolo 58. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua - Assegno in contanti in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali ed altri militari di truppa, 1,189,000 lire.

Capitolo 59. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 60. Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (*Spesa fisse*), lire 51,000.

Capitolo 61. Spese per risarcimento di danni, (*Spesa obbligatoria*), lire 415,000.

Capitolo 62. Premi periodici agli ufficiali del genio, in dipendenza del legato Henry (*Spesa d'ordine*), lire 1,181.25.

Capitolo 63. Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883), lire 600,000.

Capitolo 64. Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, lire 350,000.

Capitolo 65. Assegno fisso a favore della Casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali, lire 50,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive* — *Spese generali*. — Capitolo 66. Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (*Spese fisse*), lire 77,200.

Spese per l'esercito. — Capitolo 67. Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 1,000,000.

Capitolo 68. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (*Spesa ripartita*), lire 500,000.

Capitolo 68-bis. Sovvenzioni alle masse interne dei corpi, lire 3,000,000.

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato. — Capitolo 69. Fabbricazione di

artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 1,000,000.

Capitolo 70. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 71. Lavori a difesa delle coste (*Spesa ripartita*), lire 1,300,000.

Capitolo 72. Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (*Spesa ripartita*), lire 3,000,000.

Capitolo 73. Fortificazioni in Roma (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 74. Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (*Spesa ripartita*), lire 1,100,000.

Capitolo 75. Fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (*Spesa ripartita*), lire 9,000,000.

Capitolo 76. Costruzione di nuovi fabbricati, radicali trasformazioni ed ampliamenti di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi (*Spesa ripartita*), lire 2,500,000.

Capitolo 77. Contributo dell'uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, per memoria.

Capitolo 78. Materiale per la brigata ferrovieri (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Capitolo 79. Acquisto di quadrupedi per le artiglierie e per le mitragliatrici, lire 500,000.

Categoria IV. *Partite di giro*. — Capitolo 80. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 7,224,490.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 3,616,800.

Debito vitalizio, lire 37,302,000.

Spese per l'esercito, lire 227,560,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 268,478,800.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 77,200.

Spese per l'esercito, lire 4,500,000.

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato, lire 18,500,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 23,077,200.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 291,556,000.

Categoria IV. *Partite di giro*, 7,224,490 lire.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 291,556,000.

Categoria IV. Partite di giro, 7,224,490 lire.

Totale generale, lire 298,780,490.

Do ora lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una delle prossime sedute.

Il seguito della discussione sugli argomenti iscritti nell'ordine del giorno è rimesso a domani. Osservo però che nello stato di previsione della spesa pel Ministero di agricoltura, industria e commercio, che è nell'ordine del giorno, mancano ancora le tabelle.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Provvederemo domani.

Interrogazioni, interpellanza e mozione.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze oggi presentate.

CIMATI, segretario, ne dà lettura :

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per sapere se sia informato della agitazione prodottasi nella borgata S. Maria d'Arzachena, frazione di Tempio, per la recente applicazione colà fattasi della tassa sui fabbricati; e dei provvedimenti che ha adottato od intenda di adottare.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa le sue intenzioni di fronte all'amministrazione comunale di Ariano di Puglia.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa le sue intenzioni di fronte all'amministrazione comunale di S. Angelo dei Lombardi.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa le sue intenzioni di fronte all'amministrazione comunale di Sirignano.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, ai termini dell'articolo 22 del regolamento generale per l'istruzione elementare, approvato con regio decreto 9 ottobre 1895, n. 623, egli ritenga che, tra le varie funzioni assegnate alle Commissioni ed ai deputati di vigilanza, sia logicamente e utilmente connessa anche l'assistenza agli esami finali nelle scuole elementari medesime.

« Valli Eugenio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in vista della frequente deficienza di vagoni nei centri zolfiferi della Sicilia, non creda opportuno adottare radicali provvedimenti, integrando il materiale ferroviario che fa difetto nelle linee siciliane.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, della guerra, della marina e del commercio sulla urgente necessità di provvedere alle comunicazioni ferroviarie della Liguria, e specialmente tra Spezia e Genova anche colla costruzione di una linea nella vallata di Vara e Fontanabuona.

« Fiamberti ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo il loro turno di presentazione; quanto all'interpellanza sarà essa pure iscritta nell'ordine del giorno, qualora entro le ventiquattro ore non sorgano opposizioni da parte del ministro competente.

Prego ora l'onorevole segretario di dar lettura di una mozione oggi presentata da dieci deputati.

CIMATI, segretario, dà lettura della seguente mozione.

« La Camera, convinta essere necessario l'assicurare che il controllo amministrativo della Corte dei conti costituisca realmente la garanzia più alta per il Parlamento e per il Paese, della correttezza e della legalità degli atti della pubblica amministrazione a tutela del patrimonio dello Stato e dei diritti dei privati,

delibera:

di nominare una Commissione d'inchiesta per indagare e denunciare le cause del grave disordine che da lungo tempo incombe sulla Corte dei conti e che si è rivelato così clamorosamente in parecchie e recenti inchieste e processi;

e afferma

la necessità di una riforma radicale che ponga a base del nuovo ordinamento della Corte medesima, il criterio della sua diretta ed esclusiva dipendenza dal Parlamento nazionale.

« Ferri Giacomo, Chiesa, Morgari, Loero, Rondani, Pescetti, Numa Campi, Basetti, Vicini, Badaloni, De Felice-Giuffrida ».

PRESIDENTE. Dei firmatari di questa mozione non vedo presente che l'onorevole De Felice, e mi risulta che alcuni fra loro sono anche assenti da Roma. Ad ogni modo, essendo la mozione firmata da dieci deputati, deve esser stabilito il giorno per lo svolgimento, salvo poi a mandarla agli Uffici, qualora sia presa in considerazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sta bene. Prenderemo accordi con gli interessati.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Aroldi e Lucca hanno presentato, ciascuno, una proposta di legge.

Entrambe queste proposte saranno rimesse agli Uffici, perchè ne autorizzino la lettura.

Sull'ordine del giorno.

PANIE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

PANIE. Chiederei venisse iscritto nell'ordine del giorno di domani, come primo argomento, il disegno di legge che trovasi al numero 34 e che è intitolato: Approvazione del piano generale regolatore e di ampliamento per la città di Torino.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Per conto mio, non ho alcuna difficoltà a consentire.

PRESIDENTE. Allora proporrei che nell'ordine del giorno di domani venisse iscritto anche il disegno di legge che tro-

vasi al numero 39, intitolato: Stanziamento di lire 78,300 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908, per la costruzione di una barca automobile ad uso della regia ambasciata in Costantinopoli.

Non essendovi osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole Paniè e questa mia s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Sulla votazione segreta.

PRESIDENTE. Ora sono dolente di annunciare che oggi, e soltanto per la quinta o sesta volta da che è incominciata questa legislatura (ciò dico ad onore della legislatura stessa), la Camera non si è trovata in numero legale, per pochi voti.

Quindi i disegni di legge, che erano in votazione oggi, dovranno essere nuovamente votati domani.

La seduta termina alle 18.10

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Approvazione del piano generale regolatore e di ampliamento per la città di Torino (867).

3. Stanziamento di lire 78,300 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-1908 per la costruzione di una barca automobile ad uso della Regia Ambasciata in Costantinopoli (923).

4. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1907, n. 502, portante provvedimenti per la città di Roma (906).

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 (879, 879-bis).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-1908 (929).

Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia Marina e la « Società Cantieri Navali Riuniti » per permuta di terreni nel Golfo di Spezia (933).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (887, 887-bis e ter).

5. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (889, 889-bis).

6. Seconda lettura del disegno di legge: Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (Titoli II, V e VI) (Urgenza) (116).

Discussione dei disegni di legge:

7. Convalidazione del Regio Decreto 1^o settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

8. Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio Esercito (825).

9. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

10. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

11. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

12. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

13. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

14. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunziata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

17. Mutualità scolastiche (244).

18. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la con-

cessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

21. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

22. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

23. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa (367).

25. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

26. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (696).

27. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei Corpi del regio esercito (844).

28. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).

29. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'ordinamento delle Camere di commercio e d'industria (682).

30. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giovanni Curioni per ingiurie (849).

31. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giuseppe Romano per millantato credito, falso, concussione e peculato (850).

32. Istituzione di una Cassa di Maternità (191)

33. Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1900, n. 449, concernente le norme provvisorie per la determinazione e il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto (596).

34. Guarentigie e disciplina della magistratura (855).

35. Modificazioni all'ordinamento giudiziario (932).

36. Aggiunta all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (941).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati.

